

---

## 2 La struttura frasale

---

**Sommario** 2.1 La realizzazione sintattica della struttura argomentale. – 2.2 Funzioni grammaticali. – 2.3 Ordine dei segni. – 2.4 Argomenti nulli. – 2.5 Frasi ellittiche. – 2.6 La copia pronominale.

In questo capitolo, il lettore verrà introdotto alla struttura della frase. Si descriverà come i predicati selezionino gli argomenti e come questa selezione determini la forma finale della frase.

### 2.1 La realizzazione sintattica della struttura argomentale

Per poter esprimere una piena predicazione, che si riferisce ad un evento o ad una situazione, i verbi si combinano con un determinato numero di referenti. I referenti che appaiono obbligatoriamente con un verbo sono detti *argomenti*. La proprietà che un verbo ha di selezionare un argomento costituisce la *struttura argomentale* di quel verbo.

La struttura argomentale di un verbo in LIS è strettamente connessa al numero e al tipo di argomenti richiesti dalla sua sintassi per rappresentare un evento.

Gli argomenti sono normalmente distinti in base al loro ruolo (detto anche ruolo tematico) nell'evento o nello stato espresso dalla frase. Per esempio, un argomento può ricevere il ruolo (tematico) di agente (l'argomento che dà inizio all'azione, come 'Gianni' in 'Gianni ha rotto la finestra'), di tema/paziente (l'argomento che subisce l'azione, come 'la finestra' in 'Gianni ha rotto la finestra') il destinatario o scopo (l'argomento che funge da punto di arrivo di un trasferimento come 'Gianni' in 'Maria ha dato una lettera a Gianni') o l'esperienza (l'argomento a cui è attribuito uno specifico stato psicologico, come 'Gianni' in 'Gianni è felice').

Normalmente, gli argomenti di un verbo sono associati al soggetto, l'oggetto diretto e l'oggetto indiretto. Gli argomenti del verbo sono diversi dagli *aggiunti*, rappresentati, per esempio, da avverbi di tempo, di luogo, di modo, in quanto essi contribuiscono alla conoscenza di un evento con informazioni aggiuntive, non obbligatorie.

In questa sezione verrà spiegato come gli argomenti sono associati alla struttura sintattica dei verbi in LIS. Questo è un dominio dove sintassi e morfologia interagiscono, quindi è normale una sovrapposizione tra la sezione del lessico, della morfologia e della sintassi all'interno della grammatica.

La LIS dispone di verbi transitivi, ditransitivi e intransitivi. Il tipo di verbo determina il numero e il tipo di argomenti. Il ruolo sintattico e tematico degli argomenti è altrettanto importante nella struttura argomentale dei verbi in LIS: mentre il ruolo sintattico (soggetto, oggetto diretto, e oggetto indiretto) determina la posizione degli argomenti nella frase [SINTASSI 2.3.1.1], il ruolo tematico (agente rispetto al tema, per esempio) può influenzare la configurazione della mano di una classe di predicati, ossia i predicati con classificatore [SINTASSI 2.1.1.5].

Vedremo che gli argomenti possono essere espressi attraverso sintagmi nominali, pronomi, intere frasi, o possono essere incorporati nei predicati con classificatore. Il tipo di argomento prodotto può influenzare l'ordine degli elementi nella frase [SINTASSI 2.3] e, viceversa, il tipo di verbo impiegato può influenzare la realizzazione fonologica degli argomenti. Mostriamo come la LIS presenta coppie di verbi con la stessa radice verbale, ma con una struttura argomentale intrinsecamente differente. Illustreremo le alternanze transitivo/intransitivo e inaccusativo/inergativo delle coppie di predicati in grado di determinare una diversa selezione degli argomenti.

### 2.1.1 Tipologie di predicati

I verbi in LIS possono essere transitivi, ditransitivi e intransitivi. Questa classificazione rispecchia il numero di argomenti richiesti dal verbo per descrivere adeguatamente un evento. I verbi transitivi in LIS selezionano due argomenti, il soggetto e l'oggetto; i verbi ditransitivi selezionano tre argomenti, il soggetto, l'oggetto diretto e l'oggetto indiretto; mentre i verbi intransitivi selezionano solamente un argomento, il soggetto.

In questa sezione, vengono descritte le tre classi di verbi in LIS con un riferimento diretto ai verbi che rappresentano ciascuna tipologia. Vengono inoltre illustrati i verbi psicologici, meteorologici e i predicati la cui struttura argomentale varia a seconda del ruolo tematico degli argomenti selezionati.

#### 2.1.1.1 Verbi transitivi e ditransitivi

I verbi transitivi in LIS selezionano due argomenti. I ruoli tematici normalmente attribuiti ai due argomenti dei verbi transitivi sono agente e paziente, realizzati a livello sintattico rispettivamente come soggetto e oggetto diretto. Tuttavia, per quanto riguarda i ruoli tematici dei due argomenti richiesti dai verbi transitivi in LIS, ci sono più possibilità. Il soggetto di un verbo transitivo come DIMENTICARE, per esempio, ha ruolo tematico di esperiente, mentre l'oggetto di un verbo di movimento come ANDARE, quando è usato transitivamente, ha ruolo tematico di scopo.

I verbi transitivi in LIS appartengono a tutte le classi verbali: verbi non flessivi, verbi flessivi, e verbi spaziali [LESSICO 3.2].

I verbi transitivi in LIS possono essere verbi non flessivi come MANGIARE, BERE, FOTOGRAFARE, VOLERE, DIMENTICARE articolati sul corpo del segnante. Nell'esempio seguente, il verbo DIMENTICARE è un verbo non flessivo che seleziona un esperiente, LUCA, e un paziente, CHIAVE.

L-U-C-A CHIAVE DIMENTICARE

'Luca ha dimenticato le chiavi.'



I verbi transitivi in LIS possono anche essere verbi flessivi con due punti di articolazione nello spazio neutro, come UCCIDERE (a); verbi flessivi con un solo punto di articolazione nello spazio neutro, come ROMPERE (b); e verbi flessivi articolati sul corpo del segnante e che compiono un movimento verso lo spazio neutro, come VEDERE (c).

a. M-A-R-I-O LADRO UCCIDERE

'Mario uccide il ladro.'



b. BAMBINO COMPUTER ROMPERE  
'Il bambino rompe il computer.'



c. L-U-C-A TELEVISIONE VEDERE  
'Luca guarda la televisione.'



Appartengono ai verbi transitivi anche una sottoclasse dei verbi flessivi detti 'verbi all'indietro' (*backward verbs*). La loro peculiarità è il fatto che essi iniziano ad essere articolati nel punto dello spazio neutro associato con il paziente, l'oggetto del verbo, e si muovono verso l'agente, il soggetto del verbo. I 'verbi all'indietro' come PRENDERE, COPIARE, INVITARE e SCEGLIERE in LIS appartengono a questa classe.

L-U-C-A CHIAVE PRENDERE  
'Luca prende le chiavi.'



I verbi transitivi possono infine essere verbi spaziali, come CL(5 piatta aperta): 'muovere\_libro', i quali selezionano due argomenti (l'agente e il paziente) e opzionalmente due aggiunti locativi, rappresentati nell'esempio seguente dalla posizione nello spazio corrispondete all'inizio e alla fine del movimento del verbo.

IX<sub>1</sub> LIBRO<sub>a</sub> CL(5 piatta aperta): 'muovere\_libro'<sub>3b</sub>  
'Io muovo il libro (da qua a là).'



Tuttavia, la struttura sintattica dei verbi di movimento, come ANDARE, CORRERE, e ARRIVARE, è difficile da determinare, in quanto essi selezionano il soggetto e un argomento implicito, che può avere ruolo tematico di scopo o essere un argomento locativo, come SCUOLA nell'esempio seguente. In questi verbi, l'argomento con ruolo tematico di scopo è semanticamente obbligatorio, ovvero, deve essere condiviso con l'interlocutore, ma è opzionale a livello sintattico, in quanto i verbi di movimento possono anche essere usati intransitivamente. Per essere omesso, l'argomento con ruolo tematico di scopo deve essere condiviso nel contesto del discorso.

INSEGNANTE SCUOLA ARRIVARE  
'L'insegnante è arrivato a scuola.'



I verbi ditransitivi in LIS selezionano tre argomenti. I ruoli semantici normalmente attribuiti ai tre argomenti dei verbi ditransitivi sono il ruolo di agente, di paziente e di scopo. Essi sono realizzati a livello

sintattico rispettivamente come soggetto, oggetto diretto e oggetto indiretto, e spesso esprimono un concetto di spostamento.

I verbi ditransitivi in LIS possono essere verbi flessivi e verbi spaziali. I verbi ditransitivi in LIS sono verbi flessivi con due punti di articolazione nello spazio neutro, come REGALARE (a) e verbi flessivi il cui punto di inizio è sul corpo del segnante, come DIRE (b).

a. P-A-O-L-O G-I-AN-N-I AUTO REGALARE  
'Paolo regala un'auto a Gianni.'



b. L-U-C-A P-A-O-L-O BUGIA DIRE  
'Luca dice una bugia a Paolo.'



Allo stesso modo, i predicati con classificatore che trasmettono un concetto di spostamento selezionano tre argomenti: il soggetto agentivo, l'oggetto diretto con ruolo tematico di paziente, e l'oggetto indiretto con ruolo tematico di scopo o destinatario, come mostrato di seguito.

a. L-U-C-A G-I-A-N-N-I BICCHIERE CL(5 unità curva aperta):

'dare\_bicchiere'



'Luca dà un/il bicchiere a Gianni.'

b. L-U-C-A G-I-A-N-N-I AUTO CL(5 chiusa): 'prestare\_auto'



'Luca presta l'auto a Gianni.'

I verbi ditransitivi spaziali, come CL(5 piatta aperta): 'mettere\_libro', selezionano un soggetto, un oggetto diretto, e un argomento locativo.

L-U-C-A LIBRO MENSOLA CL(5 piatta aperta):

'mettere\_libro\_su\_mensola'



'Luca mette il libro sulla mensola.'

### 2.1.1.2 Verbi intransitivi: inergativi e inaccusativi

I verbi intransitivi in LIS selezionano un solo argomento, il soggetto. In base al ruolo tematico dell'argomento che funge da soggetto, essi possono essere distinti in verbi inergativi e verbi inaccusativi.

Il soggetto dei verbi intransitivi inergativi in LIS ha ruolo tematico di agente. I verbi di attività come BALLARE, PARLARE, RIDERE appartengono a questa classe. I verbi intransitivi inergativi in LIS possono essere verbi non flessivi e verbi flessivi. I verbi intransitivi inergativi non flessivi come DORMIRE, RIDERE, PIANGERE, e TOSSIRE sono prodotti sul corpo del segnante (a), mentre i verbi flessivi intransitivi inergativi sono prodotti nello spazio neutro senza compiere un movimento di spostamento, come i verbi LAVORARE, BALLARE e GIOCARE (b).

a. M-A-R-I-A RIDERE  
'Maria ride.'



b. BAMBINO GIOCARE  
'Il bambino gioca.'



Il soggetto dei verbi intransitivi inaccusativi in LIS ha ruolo tematico di paziente ed è tipicamente non agentivo. In LIS, i verbi intransitivi inaccusativi possono essere verbi non flessivi come NASCERE prodotti sul corpo del segnante (a), verbi flessivi con due punti di articolazione nello spazio neutro, come ARRIVARE (b), e verbi flessivi con un punto di articolazione nello spazio neutro come CADERE, ROMPERE, SCIOGLIERE, AUMENTARE, SVENIRE, PARTIRE e CRESCERE (c). In alcune frasi, la distinzione tra verbi inaccusativi e verbi inergativi che si basa sul ruolo semantico del soggetto non è molto intuitiva, come nella frase 'L'insegnante è arrivata'. Tuttavia, il fatto che il soggetto del verbo 'arrivare' possa essere inanimato ('La lettera è arrivata', come in (d)) indica che il soggetto non è un agente, quindi il verbo 'arrivare' è generalmente classificato come inaccusativo.

a. IERI NEONATO NASCERE  
'Ieri è nato il/un bambino.'



b. INSEGNANTE ARRIVARE  
'L'insegnante è arrivata.'



c. P-A-O-L-O CRESCERE  
'Paolo è cresciuto (molto).'



d. LETTERA ARRIVARE FATTO  
'La lettera è arrivata.'

Quando l'oggetto di verbi transitivi come MANGIARE, BERE, ANDARE e CORRERE può essere dedotto dal contesto, questi verbi possono essere usati intransitivamente. In questo caso, essi possono selezionare solamente un argomento con ruolo grammaticale di soggetto.

L-U-C-A MANGIARE FATTO  
'Luca ha mangiato.'

### 2.1.1.3 Verbi psicologici

I verbi psicologici esprimono uno stato mentale. La LIS distingue tra verbi psicologici stativi, come ODIARE, ARRABBIARSI, PIACERE e (AVERE) PAURA e verbi psicologici causativi, come il verbo 'spaventare', che indica che l'agente causa lo stato psicologico dell'esperiente. Nell'esem-

pio seguente, mostriamo un verbo psicologico stativo rappresentato da un verbo transitivo non flessivo che seleziona un soggetto con ruolo tematico di esperiente, IX<sub>1</sub>, e un oggetto con ruolo tematico di paziente, GUERRA.

IX<sub>1</sub> GUERRA PAURA  
'Io ho paura della guerra.'



I verbi psicologici stativi possono anche essere verbi transitivi flessivi che selezionano un soggetto con ruolo tematico di esperiente e un oggetto diretto con ruolo tematico di paziente, come nell'esempio seguente dove il verbo ODIARE è prodotto nello spazio neutro con due punti di articolazione.

L-U-C-A P-A-O-L-O ODIARE  
'Luca odia Paolo.'



Per quanto riguarda i verbi psicologici causativi, la LIS impiega un ausiliare causativo, DARE\_AUS e un segno che esprime lo stato psicologico, come PAURA.

TERREMOTO DARE<sub>1</sub> \_ AUS PAURA  
'I terremoti mi spaventano.'



#### 2.1.1.4 Verbi metereologici

In LIS, i verbi metereologici come PIOVERE (a) e NEVICARE (b) non selezionano un argomento fonologicamente espresso, come mostrato nell'esempio seguente.

a. OGGI PIOVERE  
'Oggi piove.'



b. DOMANI NEVICARE  
'Domani nevierà.'

#### 2.1.1.5 Alternanza della struttura argomentale

In LIS, la stessa radice verbale può essere utilizzata in un evento transitivo o intransitivo. Questa alternanza è riscontrata sia nei predicati lessicali sia in quelli con classificatore.

Nei predicati lessicali, la stessa radice verbale può essere presente nelle costruzioni transitive che selezionano un soggetto agentivo e un oggetto con ruolo tematico di paziente (a), e in verbi intransiti-

vi inaccusativi che selezionano un soggetto con ruolo tematico di paziente (b), come illustrato nell'esempio seguente.

a. BAMBINO COMPUTER ROMPERE  
'Il bambino rompe il computer.'



b. COMPUTER ROMPERE  
'Il computer si rompe.'



Nei predicati con classificatore in LIS, le alternanze transitivo/intransitivo e inergativo/inaccusativo sono rappresentate attraverso l'uso di una diversa configurazione della mano. Più specificatamente, i classificatori di afferramento [MORFOLOGIA 5.1.3] sono usati con i verbi transitivi che selezionano un soggetto agentivo e un oggetto con ruolo tematico di paziente, come nell'esempio sotto in (a), mentre i classificatori di entità [MORFOLOGIA 5.1.1] sono usati con i verbi intransitivi inaccusativi che selezionano un soggetto con ruolo tematico di paziente, come illustrato nell'esempio in (b). Gli esempi seguenti illustrano l'alternanza transitivo /intransitivo inaccusativo.

a. M-A-R-I-A LIBRO CL(5 piatta aperta): 'prendere libro'  
'Maria prende il libro (posizionato in verticale).'



b. LIBRO CL(5 unita): 'cadere libro'  
'Il libro (posizionato in verticale) cade.'



Inoltre, i classificatori di parti del corpo [MORFOLOGIA 5.1.2] sono usati con i verbi intransitivi inergativi che selezionano un soggetto agentivo, come nell'esempio sotto in (a), mentre i classificatori di entità sono usati con i verbi intransitivi inaccusativi che selezionano un soggetto con ruolo tematico di paziente, come nell'esempio sotto in (b). L'alternanza inergativo/inaccusativo è illustrata negli esempi riportati sotto.

a. DONNA CL(5 chiusa): 'inchinarsi'  
'La donna si inchina.'



b. DONNA CL(V): 'cadere'  
'La donna cade.'



### 2.1.2 Realizzazione degli argomenti

In LIS, gli argomenti verbali possono essere realizzati come sintagmi nominali, pronomi, possono essere incorporati nei predicati con classificatore attraverso la configurazione della mano, o possono costituire frasi intere. Questa sezione illustrerà queste possibilità.



2.1.2.1 Sintagmi nominali fonologicamente espressi

È molto comune per la LIS realizzare gli argomenti come sintagmi nominali, sia come nomi comuni che come nome propri. Quando questo accade, essi occupano la posizione argomentale prevista quando l'ordine delle parole è non marcato [SINTASSI 2.3], come mostrato nell'esempio seguente.

L-U-C-A ELEFANTE PIACERE  
'A Luca piacciono gli elefanti.'

Tuttavia, i sintagmi nominali fonologicamente espressi possono anche comparire in una posizione non argomentale a causa di cambiamenti sintattici dovuti a fattori legati al discorso, come il topic e il focus [PRAGMATICA 4]. Quando ciò accade, i sintagmi nominali sono spesso realizzati con una componente non manuale specifica che segnala la loro produzione in una posizione diversa. La frase seguente mostra un sintagma nominale oggetto prodotto ad inizio frase, per effetto della topicalizzazione.

top  
ELEFANTE L-U-C-A PIACERE   
'A proposito degli elefanti, a Luca piacciono.'

Lo stesso argomento, quando è composto da più di un segno, può apparire come un costituente discontinuo, ossia, una parte di esso appare nella sua posizione argomentale, mentre l'altra parte appare in una posizione non adiacente, all'interno della frase. Nell'esempio seguente, i segni VERDURA TUTTO formano un costituente ma, a causa della topicalizzazione del sintagma nominale VERDURA, il quantificatore TUTTO è separato dal segno VERDURA ed è prodotto in posizione di oggetto [SINTASSI 4.4.2].

top  
VERDURA L-U-C-A TUTTO PIACERE  
'A proposito di verdure, a Luca piacciono tutte.'

Nell'esempio seguente, i segni AMICO NESSUNO formano un costituente, tuttavia solo il sintagma nominale AMICO appare in posizione di oggetto, mentre il quantificatore negativo NESSUNO occupa la posizione dedicata agli elementi negativi nella frase [SINTASSI 1.5.1.2.1].

neg  
L-U-C-A AMICO INVITARE NESSUNO  
'Luca non ha invitato nessun amico.'

Allo stesso modo, nell'esempio seguente, i segni LIBRO QUALE formano un costituente unico, ma solo il sintagma nominale LIBRO occupa la posizione di oggetto, mentre il segno QUALE occupa la posizione abitualmente dedicata ai sintagmi *wh*- all'interno della frase [SINTASSI 1.2.3.5].

$$\frac{\quad}{wh}$$
 STUDENTE LIBRO COMPRARE QUALE  
 'Quale libro ha comprato lo studente?'

### 2.1.2.2 Pronomi

In LIS, gli argomenti possono anche essere prodotti come pronomi. All'interno di questa categoria, possiamo trovare i pronomi personali [LESSICO 3.7.2], i pronomi dimostrativi [LESSICO 3.7.1], i pronomi possessivi [LESSICO 3.7.3], e i pronomi riflessivi [LESSICO 3.7.4]. Gli esempi seguenti mostrano argomenti espressi come un pronome personale (a) e un pronome dimostrativo (b).

- a. IX<sub>1</sub> TERREMOTO PAURA  
 'Io ho paura dei terremoti.'
- b. IX<sub>1</sub> PIACERE IX(dim)  
 'Mi piace questo.'

### 2.1.2.3 Accordo verbale

L'accordo verbale aiuta ad identificare la struttura argomentale del verbo, in quanto è realizzato solo con gli argomenti verbali e riguarda sia l'accordo di persona che l'accordo di luogo. Vedremo come l'accordo verbale viene realizzato in LIS, sia a livello manuale che non manuale.


#### 2.1.2.3.1 Accordo verbale manuale

In LIS, l'accordo manuale morfologico del verbo con i suoi argomenti si realizza solo con i verbi flessivi e con i verbi spaziali. Come mostrato precedentemente [SINTASSI 2.1.1], queste classi di verbi sono presenti in costruzioni transitive, ditransitive e intransitive.

Nelle costruzioni transitive con verbo flessivo, l'accordo con il soggetto identifica l'argomento che ha ruolo tematico di agente e l'accordo con l'oggetto identifica l'argomento con ruolo tematico di paziente. L'accordo manuale morfologico può variare in base all'articolazione dei verbi flessivi.


I verbi flessivi con due punti di articolazione nello spazio neutro

mostrano un accordo morfologico fonologicamente espresso sia con il soggetto che con l'oggetto. Il segno del verbo inizia nel luogo dello spazio segnico associato con il soggetto per muoversi verso il luogo associato con l'oggetto, come nell'esempio seguente.

OGGI IX<sub>a</sub> CAVALLO<sub>a</sub> IX<sub>b</sub> SASS(5 unita): 'piccolo'<sub>b</sub>  
 CAVALLO<sub>b</sub> IX<sub>3a</sub> 3a PARTORIRE<sub>3b</sub>   
 'Oggi il cavallo ha partorito il pony.'


I verbi flessivi con un punto di articolazione nello spazio neutro, come ROMPERE, e i verbi flessivi articolati sul corpo del segnante per poi muoversi verso un luogo dello spazio neutro, come VEDERE, si accordano nello spazio solo con l'argomento che ha ruolo tematico di paziente, come mostrato rispettivamente in (a) e (b).

a. BAMBINO COMPUTER<sub>a</sub> ROMPERE<sub>3a</sub>   
 'Il bambino rompe il computer.'


b. L-U-C-A TELEVISIONE<sub>a</sub> VEDERE<sub>3a</sub>   
 'Luca guarda la televisione.'


Quando un verbo come VEDERE seleziona come soggetto una prima persona singolare, però, l'accordo avviene sia con il soggetto che con l'oggetto, in quanto la traiettoria del movimento parte dal corpo del segnante.

Nelle costruzioni ditransitive che mostrano un verbo flessivo con due punti di articolazione nello spazio neutro, l'accordo manuale morfologico avviene con l'argomento che ha ruolo grammaticale di soggetto, e ruolo tematico di agente o origine, e con l'oggetto indiretto, che ha ruolo tematico di scopo o destinatario. In questo caso, il verbo non mostra accordo morfologico con l'argomento che ha ruolo tematico di paziente.

P-A-O-L-O<sub>a</sub> G-I-A-N-N-I<sub>b</sub> AUTO<sub>3a</sub> REGALARE<sub>3b</sub>   
 'Paolo regala l'auto a Gianni.'


Un'eccezione all'accordo morfologico nei verbi ditransitivi è rappresentato dai predicati con classificatore che incorporano le caratteristiche del paziente attraverso la configurazione manuale, mostrando così accordo manuale con tre argomenti [SINTASSI 2.1.2.4].

a. L-U-C-A<sub>a</sub> G-I-A-N-N-I<sub>b</sub> BICCHIERE<sub>a</sub>   
 CL(5 unita curva aperta): 'dare\_bicchiere'<sub>3b</sub>  
 'Luca dà un bicchiere a Gianni.'

b. L-U-C-A<sub>a</sub> G-I-A-N-N-I<sub>b</sub> AUTO<sub>a</sub> CL(5 chiusa):  
 'prestare\_ auto'<sub>3b</sub>   
 'Luca presta l'auto a Gianni.'

Come mostrato negli esempi qui sopra, l'accordo morfologico dei predicati con classificatore con l'oggetto diretto attraverso la configurazione della mano non implica l'omissione dell'argomento che funge da oggetto.

Nelle costruzioni distransitive che presentano un verbo flessivo articolato sul corpo del segnante che si muove verso lo spazio neutro l'accordo morfologico manuale avviene solo con l'oggetto indiretto, come mostrato nell'esempio seguente.

L-U-C-A P-A-O-L-O<sub>a</sub> BUGIA DIRE<sub>3a</sub>   
 'Luca dice una bugia a Paolo.'

Nelle costruzioni intransitive inergative che mostrano un verbo flessivo prodotto nello spazio neutro senza compiere un movimento di spostamento, il verbo può mostrare (a) o può non mostrare (b) accordo morfologico spaziale con il soggetto agente.

a. BAMBINO<sub>a</sub> GIOCARE<sub>3a</sub>   
 'Il bambino gioca.'

b. BAMBINO GIOCARE   
 'Il bambino gioca.'

D'altra parte, con i verbi intransitivi inaccusativi, i verbi flessivi mostrano obbligatoriamente l'accordo spaziale con l'argomento che ha ruolo tematico di paziente e ruolo sintattico di soggetto.

ASCENSORE<sub>a</sub> ROMPERE<sub>3a</sub>   
 'L'ascensore si è rotto.'

I verbi spaziali sono l'altra classe di verbi che mostra l'accordo manuale tramite la traiettoria del movimento (con i verbi di moto) o la localizzazione in un punto (con i verbi locativi). Con i verbi di moto, il punto iniziale e il punto finale del movimento si accordano con i luoghi associati agli argomenti che definiscono la direzione del movimento, ovvero, l'argomento che ha ruolo tematico di origine e l'argomento che ha ruolo tematico di scopo, come nell'esempio seguente.

a. L-U-C-A<sub>a</sub> BANCA<sub>b</sub> 3a CORRERE<sub>3b</sub>   
 'Luca corre in banca.'

b. BOLOGNA<sub>a</sub> ROMA<sub>b</sub> PORTARE<sub>3b</sub>  
 '(Lui/lei) (lo/la) porta da Bologna a Roma.'



Come abbiamo visto prima per il verbo flessivo DARE, il verbo spaziale corrispondente a 'mettere' è spesso prodotto attraverso un predicato con classificatore che incorpora le caratteristiche del paziente attraverso la configurazione della mano, mostrando così accordo manuale con l'agente, il paziente, e l'argomento locativo, come mostrato nell'esempio seguente.

L-U-C-A LIBRO MENSOLA<sub>b</sub> CL(5 piatta aperta):  
 'mettere\_libro\_su\_mensola'<sub>3b</sub>  
 'Luca mette il libro sulla mensola.'



I verbi spaziali privi di movimento che hanno un argomento locativo si accordano semplicemente con quest'ultimo posizionando il segno verbale nello stesso luogo dell'argomento locativo, come mostrato dal verbo RIMANERE nella frase seguente.

S-A-R-A ANNO^TRE ROMA<sub>a</sub> RIMANERE<sub>3a</sub>  
 'Sara è rimasta a Roma per tre anni.'



I verbi intransitivi spaziali privi di movimento con un argomento locativo possono anche essere prodotti attraverso un predicato con classificatore la cui configurazione della mano mostra l'accordo con il soggetto, come mostrato qui sotto.

BAMBINO<sub>a</sub> CL(G): 'stare\_in\_piedi'<sub>3a</sub>  
 'Il bambino sta in piedi.'




In generale, i verbi transitivi flessivi e spaziali devono mostrare accordo morfologico con l'oggetto diretto. I verbi ditransitivi flessivi e spaziali devono mostrare accordo morfologico con l'oggetto indiretto. Per entrambe le tipologie di verbi, l'accordo con il soggetto è opzionale. I verbi intransitivi inergativi opzionalmente mostrano accordo morfologico con il soggetto, mentre i verbi intransitivi inaccusativi realizzano obbligatoriamente l'accordo con il soggetto.


La mancanza di accordo morfologico in LIS è permessa con gli argomenti realizzati attraverso i quantificatori, come i quantificatori negativi (NIENTE, NESSUNO), o i quantificatori generici e non specifici (QUALCOSA, QUALCUNO). L'esempio seguente mostra un quantificatore negativo e l'assenza di accordo verbale.

L-U-C-A COMPRARE NIENTE  
 ‘Luca non ha comprato niente.’

Con i verbi psicologici causativi, l’ausiliare causativo DARE\_AUS mostra accordo morfologico con il soggetto e l’oggetto che ha ruolo tematico di esperiente, come nell’esempio seguente dove l’esperiente è una prima persona.

TERREMOTO<sub>a</sub> DARE<sub>1</sub> AUS PAURA   
 ‘I terremoti mi spaventano.’


Nei predicati che mostrano un’alternanza della struttura argomentale, il verbo mostra accordo morfologico manuale solo con l’argomento paziente (COMPUTER negli esempi seguenti), che è l’oggetto della frase in (a), e il soggetto in (b).

a. BAMBINO COMPUTER<sub>a</sub> ROMPERE<sub>3a</sub>   
 ‘Il bambino rompe il computer.’

b. COMPUTER<sub>a</sub> ROMPERE<sub>3a</sub>   
 ‘Il computer si rompe.’

Infine, è importante sottolineare che in LIS gli argomenti non espressi fonologicamente sono possibili, se deducibili dal contesto. Un esempio della possibilità di avere degli argomenti non fonologicamente espressi è fornito dagli esempi seguenti che mostrano un verbo transitivo (a) e un verbo ditransitivo (b).

a. <sub>3a</sub>RIMPROVERARE<sub>3b</sub>   
 ‘Lui/Lei lo/la rimprovera.’

b. LIBRO<sub>a</sub> CL(5 piatta aperta): ‘dare\_libro’<sub>3b</sub>   
 ‘Lui/Lei dà il libro a lui/lei.’


I verbi non flessivi in LIS non mostrano accordo morfologico con i loro argomenti. Tuttavia, un’eccezione a questa generalizzazione è rappresentata dai verbi non flessivi prodotti attraverso un predicato con classificatore nelle costruzioni transitive. Con questi verbi, la configurazione della mano è determinata dall’argomento con ruolo tematico di paziente, il verbo mostra così accordo morfologico con l’oggetto. Un esempio è mostrato qui sotto.


L-U-C-A PANINO CL(5 piatta aperta): ‘mangiare\_panino’   
 ‘Luca mangia un panino.’


2.1.2.3.2 Accordo verbale non manuale

In LIS, un altro modo per realizzare l'accordo tra il verbo e i suoi argomenti è attraverso l'uso delle componenti non manuali. L'accordo non manuale in LIS è opzionale e può essere realizzato con tutte le classi verbali.

L'accordo non manuale è prodotto attraverso l'inclinazione del corpo (corpo-des/sin) e la direzione dello sguardo (sg). Normalmente, il busto e la testa si inclinano verso il luogo associato con il soggetto e lo sguardo è rivolto verso il luogo in cui è prodotto l'oggetto, simultaneamente alla produzione del segno verbale. È possibile produrre solo una delle due componenti non manuali di accordo, come nell'esempio (a) sotto, o entrambe, come in (b). Con i verbi intransitivi, sia l'una che l'altra componente non manuale può essere impiegata per realizzare l'accordo con il soggetto, come mostrato in (c).

a. L-U-C-A<sub>a</sub> P-A-O-L-O<sub>b</sub> 3<sub>a</sub> corpo: a ODIARE<sub>3b</sub>   
'Luca odia Paolo.'

b. L-U-C-A<sub>a</sub> P-A-O-L-O<sub>b</sub> 3<sub>a</sub> corpo: a  
sg: b ODIARE<sub>3b</sub>   
'Luca odia Paolo.'

c. LIBRO CL(5 unità): 'cadere libro' sg   
'Il libro (posizionato in verticale) cade.'

2.1.2.4 La configurazione manuale del classificatore

L'importanza della configurazione manuale del classificatore nella struttura della frase in LIS è duplice. Prima di tutto, essa può mostrare l'accordo con l'oggetto diretto di un verbo transitivo e ditransitivo o con il soggetto di un verbo intransitivo rappresentando una caratteristica visivamente saliente di questo argomento [SINTASSI 2.1.2.3.1]. In secondo luogo, la configurazione manuale dei predicati con classificatore è in grado di determinare la struttura argomentale di un verbo secondo la specificazione seguente [SINTASSI 2.1.1.5]: i) i classificatori con la configurazione manuale di afferramento selezionano verbi transitivi, ii) i classificatori con la configurazione manuale di entità selezionano verbi intransitivi inaccusativi, e iii) i classificatori con la configurazione manuale di parte del corpo selezionano verbi intransitivi inergativi. Marcando morfologicamente il ruolo tematico degli argomenti del verbo, la LIS sembra comportarsi come le lingue ergative.

### 2.1.2.5 Argomenti frasali

Gli argomenti del verbo in LIS possono anche essere espressi attraverso frasi intere che svolgono il ruolo grammaticale di soggetto [SINTASSI 3.3.1] e oggetto [SINTASSI 3.3.2].

L'enunciato seguente è un esempio di soggetto espresso attraverso una frase dipendente.

IMPORTANTE IX<sub>2</sub> DIRE<sub>1</sub>  
'È importante che tu me lo dica.'



Il seguente è un esempio di una frase in LIS dove una frase subordinata funge da oggetto del verbo.

P-I-E-R-O CONTRATTO FIRMARE FATTO G-I-A-N-N-I SAPERE  
'Gianni sa che Piero ha firmato il contratto.'



### 2.1.3 Cambiamenti della struttura argomentale

Questa sezione descrive diverse operazioni grammaticali che possono influenzare la struttura argomentale di un verbo e perciò alterare la sua valenza, sia aumentandola che riducendola.

In [SINTASSI 2.1.3.1] la struttura argomentale di base di un verbo è ampliata per includere un ulteriore argomento, mentre nel resto di questa sezione vengono prese in considerazione altre costruzioni che alterano la struttura argomentale del verbo, come le costruzioni passive [SINTASSI 2.1.3.2], i verbi che esprimono riflessività [SINTASSI 2.1.3.3] e reciprocità [SINTASSI 2.1.3.4].

#### 2.1.3.1 Estensione delle strutture argomentali


La struttura argomentale di base di un verbo può essere ampliata per includere un ulteriore argomento che esprime un ruolo tematico non obbligatorio. Nella frase seguente, l'argomento aggiuntivo con ruolo tematico di beneficiario, CANE POSS<sub>1</sub>, viene inserito nella frase producendo un ordine delle parole soggetto-beneficiario-oggetto-verbo.

IX<sub>1</sub> CANE POSS<sub>1</sub> IX COLLARE IX<sub>1</sub> COMPRARE  
'Io ho comprato il collare per il mio cane.'




Un ulteriore argomento che specifica ciò di cui si sta parlando può essere aggiunto, come nell'esempio seguente, dove viene specificato l'argomento del discorso, ovvero, l'istituto per sordi 'Magarotto'.




IERI SCUOLA MAGAROTTO IX<sub>1</sub> AMICO CHIACCHIERARE FATTO   
 'Ieri io e un mio amico abbiamo chiacchierato dell'Istituto Magarotto.'

In entrambe le frasi, nessuna marca specifica introduce l'argomento aggiuntivo.



Un altro caso di estensione degli argomenti è rappresentato dalla struttura causativa tramite la quale un referente che causa un evento è aggiunto alla struttura, fino ad avere un evento complesso che ha un referente che causa un evento e un evento causato da un referente. Un esempio è fornito dalla frase seguente, dove PAPA' è il responsabile della rottura di una canna da pesca. Il referente che causa l'evento è rappresentato lessicalmente dal classificatore di afferramento, che incorpora il cambiamento di stato dell'oggetto.

PAPA' POSS<sub>1</sub> CANNA\_DA\_PESCA IX<sub>3</sub> CL(5 chiusa):   
 'rompere\_canna\_da\_pesca'  
 'Mio papà ha rotto la canna da pesca spezzandola.'

Lo stato prodotto dall'evento complesso può richiedere un'ulteriore rappresentazione attraverso un predicato aggiuntivo, come nell'esempio seguente, dove un altro classificatore (SASS) specifica lo stato prodotto sul pezzo di carta strappato.

BAMBINO<sub>a</sub> FOGLIO IX<sub>3a</sub> CL(F): 'strappare\_carta'   
 SASS(L piatta aperta): 'lungo\_sottile'  
 'Il bambino strappa un foglio riducendolo in tante strisce.'

Infine, la LIS possiede un ausiliare causativo specializzato, DARE\_AUS, per esprimere un cambio di stato psicologico [SINTASSI 2.1.1.3], come mostrato nell'esempio seguente.

- a. PE<sub>a\_a</sub> DARE<sub>1</sub>\_AUS ARRABBIARSI   
 'Quello mi fa arrabbiare.'
- b. ESTATE DARE<sub>1</sub>\_AUS SOLLIEVO   
 'L'estate mi rende rinfrancato.'

### 2.1.3.2 Il passivo

La passivizzazione è considerata un sottotipo di cambiamento frasale, poiché l'argomento che ha ruolo tematico di paziente di un verbo transitivo o ditransitivo viene promosso alla posizione di soggetto, l'argomento con ruolo tematico di agente è assente o è espresso


opzionalmente, e il verbo subisce qualche modifica. La frase 'la donna spazzola il cavallo' è una frase alla forma attiva in italiano, mentre 'il cavallo è spazzolato (dalla donna)' è una costruzione passiva.

Quando si utilizza una frase passiva, il parlante/segnante mette in primo piano l'argomento della predicazione che ha ruolo tematico di paziente e che occupa la posizione di soggetto.


L'equivalente di una frase passiva in LIS assume caratteristiche diverse a seconda della classe verbale del predicato della frase.

Con i verbi transitivi flessivi che hanno due punti di articolazione [LESSICO 3.2.2], il paziente occupa la posizione frasale del soggetto, il verbo inizia ad articolarsi nel punto dello spazio neutro non precedentemente associato ad un argomento (agente) per terminare sul corpo del segnante. Così facendo, il segnante utilizza la tecnica dell'impersonamento [SINTASSI 3.3.3], attraverso la quale adotta la prospettiva di un referente, in questo caso il paziente. Le frasi seguenti illustrano l'equivalente in LIS delle frasi passive.

imp: 1a

a. DONNA<sub>a</sub> COLPIRE\_CON\_SCHIAFFO<sub>1a</sub><sub>3b</sub>   
 'La donna è colpita da uno schiaffo.'


imp: 1a

b. GATTO<sub>a</sub> COLPIRE\_CON\_PUGNO<sub>1a</sub><sub>3b</sub>   
 'Il gatto è colpito da un pugno.'

Opzionalmente, l'argomento con ruolo tematico di agente è prodotto dopo il soggetto che ha il ruolo tematico di paziente, come mostrato nell'esempio seguente.

corpo: a sg:b imp: 1a  
 GATTO CANE<sub>3b</sub> COLPIRE\_CON\_PUGNO<sub>1a</sub>  
 'Il gatto è colpito con un pugno dal cane.'

Le controparti attive delle frasi precedenti sono riportate in (a) e (b) qui sotto.

corpo: a corpo: b imp: 1a   
 a. UOMO DONNA COLPIRE\_CON\_SCHIAFFO++<sub>3b</sub>  
 'L'uomo colpisce la donna con uno schiaffo.'

corpo: a testa: b imp: 1a   
 b. CANE GATTO COLPIRE\_CON\_PUGNO<sub>3b</sub>  
 'Il cane colpisce con un pugno il gatto.'

I ‘verbi all’indietro’ (*backward verbs*) [LESSICO 3.2.2] rientrano in questa classe di verbi. Per esprimere un significato passivo, un ‘verbo all’indietro’ si articola dalla posizione del paziente ad una posizione nello spazio neutro non associata ad un referente già introdotto in precedenza. Una particolarità di questi tipi di frasi passive che usano i ‘verbi all’indietro’ sembra essere la mancanza di impersonamento, come mostrato nei seguenti esempi.

a. GIULIA<sub>a</sub> FESTA<sub>b</sub> 3<sub>a</sub> INVITARE<sub>3b</sub>  
 ‘Giulia è stata invitata alla festa.’



b. COMPUTER<sub>a</sub> 3<sub>a</sub> PRENDERE<sub>3b</sub>  
 ‘Il computer è stato preso.’



Se la frase contiene un predicato con classificatore [MORFOLOGIA 5.1], la strategia per esprimere un significato passivo è simile a quella osservata con i verbi flessivi con due punti di articolazione: l’argomento con ruolo tematico di paziente è prodotto nella posizione frasale di soggetto, l’argomento con ruolo tematico di agente è spesso assente e l’impersonamento si ha solo con argomenti animati con ruolo tematico di paziente. Il predicato con classificatore inizia ad essere realizzato in una posizione nello spazio neutro non associata ad un argomento precedentemente introdotto con ruolo tematico di agente e termina sul corpo del segnante. Un’ultima osservazione è la riduzione morfologica del verbo che si produce con un movimento più breve.


a. OCA<sub>a</sub> 3<sub>b</sub> CL(5 unità curva aperta): ‘strangolare’<sub>1a</sub> <sup>imp: 1a</sup>  
 ‘L’oca è strangolata.’




b. GATTO<sub>a</sub> 3<sub>b</sub> CL(G chiusa): ‘colpire\_con\_martello’++<sub>1a</sub> <sup>imp: 1a</sup>  
 ‘Il gatto è ripetutamente colpito con un martello.’




Di nuovo, l’argomento con ruolo tematico di agente può essere espresso opzionalmente. Quando ciò accade, esso segue il soggetto con ruolo tematico di paziente:

testa: a imp: 1a   
 GATTO<sub>a</sub> TOPO<sub>b</sub> 3b CL(G chiusa) 'colpire\_con martello'++<sub>1a</sub>  
 'Il gatto è ripetutamente colpito con un martello dal topo.'

Di seguito vengono fornite le controparti attive delle frasi passive riportate sopra.


corpo: a corpo: b corpo: a   
 a. UOMO<sub>a</sub> OCA<sub>b</sub> CL(5 chiusa): 'strangolare'<sub>3b</sub>  
 'L'uomo strangola l'oca.'

corpo: a corpo: b corpo: a  
 b. TOPO<sub>a</sub> GATTO<sub>b</sub> 3a CL(G chiusa):  
 'colpire\_con martello'++<sub>3b</sub>   
 'Il topo colpisce ripetutamente il gatto con il martello.'


Se l'enunciato contiene un verbo flessivo che si realizza con un solo punto di articolazione nello spazio [LESSICO 3.2.2], il significato passivo sembra che non possa essere espresso attraverso l'impersonamento, indipendentemente dal fatto che l'argomento con ruolo tematico di paziente sia animato o inanimato.


All'interno di questa classe verbale, i verbi si accordano a livello spaziale con l'argomento con ruolo tematico di paziente che occupa la posizione di soggetto. Non è presente un argomento con ruolo tematico di agente neanche nella forma impersonale [PRAGMATICA 1.5].

a. CASA<sub>a</sub> VENDERE<sub>3a</sub> FATTO   
 'La casa è stata venduta.'

b. LADRO<sub>a</sub> IX<sub>a</sub> ARRESTARE<sub>3a</sub>   
 'Il ladro è stato arrestato.'

Gli esempi seguenti che presentano verbi flessivi con un punto di articolazione mostrano la risposta del segnante alla domanda: 'cos'è successo alla casa?' (a) e 'che fine ha fatto la crema al cioccolato?' (b).

a. CASA<sub>a</sub> VENTO CROLLARE<sub>3a</sub>   
 'La casa è stata distrutta dal vento.'

b. CIOCCOLATO CL(V unita): 'raccoliere\_con strumento  
 piatto' CL(V unita):  
 'spalmare\_con strumento piatto'++   
 'Il cioccolato è stata preso e spalmato (con strumento piatto).'

Costruzioni passive con verbi non flessivi non sono state osservate. Ciò può essere dovuto al fatto che i verbi non flessivi sono prodotti sul corpo del segnante, perciò, le strategie spaziali usate per esprimere il significato di una frase passiva non possono essere adottate.

### 2.1.3.3 Riflessività

La struttura argomentale del verbo può essere modificata anche attraverso la riflessività [LESSICO 3.7.4]. Quando un verbo esprime riflessività, i due argomenti dello stesso predicato sono co-referenti.

La LIS esprime la riflessività attraverso la realizzazione del verbo sul corpo del segnante, indipendentemente dalla persona del verbo (terza persona in (a), prima persona in (b) e (c)) e dalla classe verbale, verbi non flessivi (a) e verbi flessivi (b), (c).

a. PIETRO<sub>a</sub> IX<sub>a</sub> LAVARE\_VISO  
'Pietro si lava il viso.'



b. PIETRO<sub>a</sub> 3<sub>a</sub> UCCIDERE<sub>1</sub>  
'Pietro si è ucciso.'



c. UNIVERSITÀ CORSO++ TANTO. IX<sub>1</sub> DOMANDARE<sub>1</sub>++  
IX<sub>1</sub> ADATTO QUALE  
'Ci sono tanti corsi all'università. Continuo a chiedermi quale sia il più adatto per me.'



Un altro modo per esprimere la riflessività è attraverso l'uso di pronomi riflessivi [LESSICO 3.7.4]. In LIS sono disponibili due tipi di pronomi riflessivi: i) il pronome IX\_PERSONA diretto verso il luogo dello spazio associato con il referente coinvolto nell'evento espresso dal predicato riflessivo (a) e ii) il pronome riflessivo articolato sul petto del segnante (b).

a. DONNA IX<sub>a</sub> DIPINGERE IX<sub>3a</sub> PERSONA  
'La donna sta dipingendo sé stessa.'



b. IX<sub>a</sub> DONNA DIPINGERE SE\_STESSO  
'La donna sta dipingendo sé stessa.'



### 2.1.3.4 Reciprocità

In una relazione di reciprocità un argomento è co-referente con un altro argomento all'interno della stessa predicazione del verbo ed entrambi gli argomenti sono sia agenti che pazienti rispetto all'evento espresso dal verbo (vedi anche [LESSICO 3.7.4]; [MORFOLOGIA 3.1.3]).

Quando un verbo non flessivo esprime una relazione di reciprocità, la posizione dell'oggetto viene lasciata vuota e il verbo non mo-

stra alcun cambiamento nella sua realizzazione, come mostrato in (a) e (b) qui sotto.

a. IX<sub>1+3</sub> AMARE

'Io e lei/lui ci amiamo.'



b. A-N-N-A L-U-C-A IX<sub>3a+3b</sub> ABBRACCIARE

'Anna e Luca si abbracciano.'



I verbi non flessivi possono anche impiegare un pronome reciproco [LESSICO 3.7.4] glossato A\_VICENDA: un segno a due mani prodotto in configurazione L curva aperta che si muove avanti e indietro nello spazio neutro tra i due referenti della relazione reciproca. L'esempio seguente illustra l'uso del pronome reciproco.

IX<sub>1+2</sub> CAPIRE A\_VICENDA

'Io e te ci capiamo.'



Con i verbi flessivi ad una mano, la relazione reciproca tra gli argomenti viene espressa reduplicando simultaneamente il segno del verbo, che viene prodotto come un segno a due mani. In questo caso le mani mostrano la stessa configurazione e lo stesso movimento, ma orientamento e direzione opposti, come negli esempi seguenti.

a. dom: IX<sub>1+3</sub><sub>3</sub> GUARDARE<sub>1</sub>

n-dom: <sub>1</sub>GUARDARE<sub>3</sub>

'Io e lei ci guardiamo.'



b. dom: IX<sub>3a+3b</sub><sub>3a</sub> BACIARE<sub>3b</sub>

n-dom: <sub>3b</sub>BACIARE<sub>3a</sub>

'Loro si baciano.'



Con i verbi flessivi a due mani, la relazione di reciprocità tra gli argomenti può essere espressa reduplicando simultaneamente il segno verbale che è prodotto come segno ad una mano per permettere la realizzazione simultanea della relazione reciproca, come mostrato di seguito. In questo caso, il segno del verbo prodotto a due mani ha la stessa configurazione manuale, ma le mani si muovono in due direzioni opposte, come mostrato qui sotto:

a. dom: OGNI\_ ANNO NATALE(1) IX<sub>3a+3b</sub><sub>3a</sub> REGALARE<sub>3b</sub>

n-dom: NATALE(1) <sub>3b</sub>REGALARE<sub>3a</sub>

'Ogni anno a Natale si scambiano un regalo.'



b. dom: IX<sub>3a+3b 3a</sub> AIUTARE<sub>3b</sub> ++  
 n-dom: <sub>3b</sub> AIUTARE<sub>3a</sub> ++  
 'Si aiutano a vicenda.'



Una strategia alternativa per esprimere reciprocità con i verbi flessivi prodotti a due mani è la reduplicazione sequenziale del segno del verbo che si muove dalla posizione nello spazio associata con il referente A verso la posizione dello spazio associata con il referente B e viceversa. Gli esempi seguenti mostrano questa possibilità.

a. OGNI ANNO NATALE(2) IX<sub>3a+3b 3a</sub> REGALARE<sub>3b 3b</sub> REGALARE<sub>3a</sub>  
 'Tutti gli anni a Natale loro si fanno un regalo a vicenda.'



b. IX<sub>3a+3b 3a</sub> AIUTARE<sub>3b 3b</sub> AIUTARE<sub>3a</sub>  
 'Loro si aiutano l'un l'altro.'



Esistono dei verbi, come AMARE, che vengono prodotti sul corpo del segnante come punto iniziale di articolazione e si muovono verso lo spazio neutro come punto di arrivo. Alla prima persona plurale, il verbo AMARE, un segno a due mani, può anche esprimere reciprocità attraverso un fenomeno grammaticale chiamato reduplicazione sequenziale: il segno è inizialmente articolato dal corpo del segnante verso l'oggetto del verbo, e poi in direzione opposta, come mostrato nell'esempio seguente.

IX<sub>1+3 1</sub> AMARE<sub>3 3</sub> AMARE<sub>1</sub>  
 'Io e lei/lui ci amiamo.'



La LIS possiede anche verbi intrinsecamente reciproci, come INCONTRARE (a) e LITIGARE (b). Questi verbi non cambiano il loro modo di articolazione per esprimere una relazione di reciprocità.

a. MATTINA IX<sub>1+3</sub> INCONTRARE  
 'Questa mattina io e lei/lui ci siamo incontrati.'



b. IX<sub>3pl</sub> ^TRE LITIGARE ++  
 'Loro tre litigano sempre tra loro.'



### 2.1.4 Predicazione non verbale

Questa sezione è dedicata alla descrizione delle costruzioni che non presentano un predicato fonologicamente espresso. In LIS, la mancanza di un predicato fonologicamente espresso è riscontrata nelle costruzioni copulari [SINTASSI 2.1.4.1] e nella predicazione secondaria [SINTASSI 2.1.4.2].

### 2.1.4.1 Costruzioni copulari

Un caso di predicazione non verbale è la possibilità per un sintagma aggettivale di predicare qualcosa di un argomento. Nell'esempio seguente, la proprietà di 'essere) simpatico' è predicata dell'argomento 'Pietro'.

PIETRO SIMPATICO  
'Pietro è simpatico.'



In LIS, le costruzioni copulari non mostrano la presenza della copula, al contrario della traduzione italiana della frase riportata sopra.

Una frase copulare, come quella sopra, è predicativa quando attribuisce una proprietà ad un argomento. Una frase copulare può anche essere specificativa quando specifica qualcosa di un argomento. Nella frase seguente, la frase copulare specifica chi è lo studente migliore.

STUDENTE MIGLIORE A-D-A  
'La studentessa migliore è Ada.'



Ci sono casi nei quali la distinzione tra l'interpretazione predicativa e specificativa della frase copulare è difficile da stabilire. Questo è il caso della frase italiana seguente: 'Il suo pranzo è cibo per il cane'. Nella lettura predicativa, questa frase significa che 'il suo pranzo serve come cibo per il cane'. In LIS, questa interpretazione corrisponde alla frase seguente.

PRANZO CIBO POSS(G)<sub>3</sub> TIPO CANE  
'Il suo pranzo è come il cibo per il cane.'



Nell'interpretazione specificativa, la stessa frase italiana significa 'mangia cibo per cani a pranzo'. In LIS, questa interpretazione ha una realizzazione diversa, come mostrato nella frase seguente.

PRANZO IX<sub>3a</sub> CIBO POSS(G)<sub>3a</sub> PE<sub>3a</sub> CANE POSS(5)<sub>3b</sub>  
'Il suo pranzo è il cibo dei cani.'



Un altro tipo di frase copulare è la frase locativa. Nella frase copulare seguente, ciò che è predicato dell'argomento 'Paride' riguarda la sua collocazione nello spazio. Di nuovo, non appare nessuna copula in LIS.

PARIDE SCUOLA  
'Paride è a scuola.'





### 2.1.4.2 Predicazione secondaria

Un altro esempio di predicazione non verbale è la predicazione secondaria. Una predicazione secondaria è un'espressione che attribuisce una proprietà al soggetto (o ad un altro argomento del verbo) ma non è il verbo principale della frase.

Nella frase seguente, il verbo secondario è rappresentato dai segni STANCO (a) e NUDO (b).

a. BAMBINO++ CASA TORNARE STANCO  
'I bambini sono tornati a casa stanchi.'



b. ESTATE SCORSO L-U-C-A NUDO PASSEGGIARE  
'L'estate scorsa Luca passeggiava nudo.'



### 2.1.5 Frasi esistenziali e possessive

Mentre le frasi esistenziali affermano l'esistenza di un'entità, le frasi possessive denotano una relazione di possesso tra il possessore e l'oggetto posseduto. Le due costruzioni in LIS sono collegate. Il lettore può trovare una descrizione delle frasi possessive ed esistenziali in questa sezione.

#### 2.1.5.1 Frasi possessive

In LIS, le frasi che esprimono una predicazione di possesso possono essere espresse con lo stesso segno utilizzato per esprimere le costruzioni esistenziali [SINTASSI 2.1.5.2], ovvero, attraverso il segno glossato ESISTERE, come mostrato nelle frasi seguenti. Il segno ESISTERE è accompagnato da ripetuti cenni della testa (ct), protrusione della bocca (b-protrusa) e, opzionalmente, sopracciglia aggrottate (sa). L'ordine dei segni è possessore > posseduto > ESISTERE.

$$\begin{array}{c} \text{sa} \\ \hline \text{b-protrusa} \\ \hline \text{ct} \end{array}$$

a. IX<sub>1</sub> MOTO ESISTERE  
'Io ho una moto.'



$$\begin{array}{c} \text{pb} \\ \hline \text{ct} \end{array}$$


b. A-N-N-A PERÙ IX(loc) CASA ESISTERE  
'Anna ha una casa in Perù.'




pb  
ct

a. IX<sub>2</sub> FEBBRE ESISTERE   
 'Tu hai la febbre.'

si/no

b. IX<sub>2</sub> TEMPO LIBERO ESISTERE IX<sub>2</sub>   
 'Hai del tempo libero?'

b-protrusa  
ct


c. PAPÀ POSS<sub>1</sub> FAMIGLIA ALTRA ESISTERE   
 'Mio papà ha un'altra famiglia.'

Il verbo ESISTERE non è obbligatorio nelle frasi che esprimono possesso in LIS. Il segno ESISTERE è spesso omissivo, come mostrato nell'esempio seguente. In assenza del segno ESISTERE, le componenti non manuali del cenno del capo, delle labbra protruse, e, opzionalmente, le sopracciglia abbassate sono presenti sopra l'ultimo segno della frase, che, nella frase seguente coincide con il posseduto (eccetto nelle domande polari con predicati possessivi (d) dove le componenti non manuali interrogative annullano le componenti non manuali presenti nelle costruzioni possessive predicative).


sa  
pb  
ct

a. IX<sub>1</sub> MOTO   
 'Io ho una moto.'

pb  
ct

b. A-N-N-A PERÙ IX(loc) CASA   
 'Anna ha una casa in Perù.'

pb  
ct

c. IX<sub>2</sub> FEBBRE   
 'Tu hai la febbre.'

si/no

d. IX<sub>2</sub> TEMPO LIBERO IX<sub>2</sub>   
 'Hai del tempo libero?'

La controparte negativa del segno ESISTERE è il segno suppletivo ESISTERE.NON [MORFOLOGIA 3.5.2], accompagnato dallo scuotimento della testa e da sopracciglia abbassate (neg), come nell'esempio seguente. Il segno ESISTERE.NON compare in posizione finale di frase, dopo il pos-

sessore e l'oggetto posseduto.

neg  
M-A-R-C-O IX<sub>a</sub> AUTO ESISTERE.NON  
'Marco non ha un'auto.'



Una predicazione possessiva può anche essere negata attraverso il segno di negazione NON [SINTASSI 1.5.1.1.1], accompagnato anch'esso dalle stesse componenti non manuali di negazione tipiche della LIS, come mostrato nell'esempio seguente. Il segno di negazione NON è prodotto in posizione finale di frase.

neg  
M-A-R-C-O IX<sub>3</sub> AUTO NON  
'Marco non ha un'auto.'



### 2.1.5.2 Frasi esistenziali

Le costruzioni esistenziali in LIS possono essere realizzate con il segno verbale ESISTERE in posizione finale di frase accompagnato da ripetuti cenni della testa in avanti (ct), protrusione della bocca (b-protrusa) e, opzionalmente, sopracciglia abbassate (sa).

sa  
b-protrusa  
ct  
a. GIARDINO CANE ESISTERE  
'C'è un cane in giardino.'



sa  
b-protrusa  
ct  
b. LATTE ESISTERE  
'C'è del latte.'




sa  
b-protrusa  
ct  
c. MONTAGNA NEVE ESISTERE  
'In montagna c'è la neve.'



Il segno ESISTERE può che essere omesso. In questo caso, le stesse componenti non manuali che vengono solitamente prodotte contemporaneamente al segno ESISTERE accompagnano l'ultimo segno della frase e spesso sono prolungate dopo di esso, come mostrato nell'esempio seguente.

$$\frac{\text{sa}}{\text{b-protrusa}}$$

$$\frac{\text{ct}}{\text{ct}}$$

a. GIARDINO CANE   
 'In giardino c'è un cane.'


$$\frac{\text{sa}}{\text{b-protrusa}}$$

$$\frac{\text{ct}}{\text{ct}}$$

b. LATTE   
 'C'è del latte.'


$$\frac{\text{sa}}{\text{b-protrusa}}$$

$$\frac{\text{ct}}{\text{ct}}$$


c. MONTAGNA NEVE   
 'In montagna c'è la neve.'

Le stesse strategie impiegate per esprimere l'esistenza sono utilizzate anche nelle costruzioni possessive [SINTASSI 2.1.5.1].

$$\frac{\text{b-protrusa}}{\text{ct}}$$


a. L-A-U-R-A IX<sub>a</sub> BAMBINO UNO ESISTERE   
 'Laura ha un bambino.'

$$\frac{\text{b-protrusa}}{\text{ct}}$$

b. L-A-U-R-A IX<sub>a</sub> BAMBINO UNO   
 'Laura ha un bambino.'

Poiché la LIS utilizza le stesse strategie per marcare possesso ed esistenza, la frase seguente può ricevere entrambe le interpretazioni, ossia, corrisponde sia ad una frase esistenziale, sia ad una frase possessiva.





$$\frac{\text{b-protrusa}}{\text{ct}}$$

UFFICIO POSS<sub>1</sub> FINESTRA UNO ESISTERE   
 'Nel mio ufficio c'è una finestra.'  
 'Il mio ufficio ha una finestra.'

Segni di negazione diversi possono essere usati per esprimere frasi esistenziali negative: NON (a), NIENTE (b), NESSUNO (c). Come nelle costruzioni possessive, il segno suppletivo di ESISTERE, il segno ESISTE-RE.NON, può essere utilizzato (d).


Le stesse componenti non manuali che marcano le frasi negative [SINTASSI 1.5.2], ossia, sopracciglia abbassate e scuotimento del capo

(glossato 'neg'), si estendono sulla frase esistenziale negativa, o solo sopra il segno di negazione.


- |   |   |
|---|---|
| <p style="text-align: center;"><u>neg</u></p> <p>a. PROBLEMA NON</p> <p>'Non c'è problema.'</p>                 |  |
| <p style="text-align: center;"><u>neg</u></p> <p>b. PROBLEMA NIENTE</p> <p>'Non c'è nessun problema.'</p>       |  |
| <p style="text-align: center;"><u>neg</u></p> <p>c. PROBLEMA NESSUNO</p> <p>'Non c'è nessun problema.'</p>      |  |
| <p style="text-align: center;"><u>neg</u></p> <p>d. PROBLEMA ESISTERE.NON</p> <p>'Non c'è nessun problema.'</p> |  |

## 2.2 Funzioni grammaticali

Le funzioni grammaticali, come soggetto e oggetto, non devono essere confuse con i ruoli tematici, come agente o paziente, i quali trasmettono invece una funzione semantica. È vero che le funzioni grammaticali sintattiche sono collegate sistematicamente al ruolo semantico. Per esempio, nelle frasi attive dove il verbo ha un agente e un paziente, l'agente sarà sempre il soggetto e il paziente l'oggetto, come mostrato nell'esempio seguente, dove il soggetto grammaticale GIANNI si sovrappone anche con il ruolo semantico di agente della frase, e al contrario l'oggetto grammaticale CHIDO si sovrappone con la funzione semantica di paziente.

GIANNI CHIDO CL(G chiusa): 'colpire\_con\_martello'++   
 'Gianni colpisce un chiodo con il martello.'

Tuttavia, la combinazione tra funzioni grammaticali e semantiche non è sempre univoca. Infatti, esistono molti casi in cui il soggetto sintattico si sovrappone con altri ruoli tematici, come ad esempio nella frase seguente dove il soggetto grammaticale (VINCERE<sup>PERSONA</sup>) si sovrappone con il ruolo semantico di beneficiario.

VINCERE<sup>PERSONA</sup><sub>a</sub> PREMIO CL(5 chiusa): 'dare\_premio'<sub>3a</sub>   
 'Il vincitore riceve un premio.'

La LIS è una lingua con un ordine delle parole relativamente flessibile [SINTASSI 2.3] e perciò distinguere le funzioni grammaticali può risultare più difficile rispetto alle lingue che mostrano un ordine delle parole più fisso. Inoltre, i marcatori di caso morfologico e le strategie di accordo [LESSICO 3.2.2] non sono obbligatori per tutti i verbi in LIS. Tuttavia, sembra che le funzioni grammaticali possano essere distinte in LIS attraverso l'accordo verbale.

## 2.2.1 Identificazione di soggetto e oggetto

Nonostante le complessità, esistono alcune strategie per distinguere le funzioni sintattiche di soggetto e oggetto. Innanzitutto, la posizione di una parola all'interno di una frase può aiutare nell'identificazione di soggetto-oggetto [SINTASSI 2.2.1.1]; le referenze anaforiche possono essere usate come test diagnostico nella suddetta distinzione [SINTASSI 2.2.1.2]; in alcuni casi, le strategie di copia pronominale possono fungere da strumento per la distinzione dei ruoli sintattici [SINTASSI 2.2.1.3]; ed infine, i pronomi nulli [SINTASSI 2.2.1.4] possono essere un utile strumento diagnostico per l'identificazione di queste due funzioni grammaticali.

### 2.2.1.1 Posizione specifica per soggetto e oggetto

Nonostante la posizione delle parole sia relativamente flessibile in LIS, l'ordine di base rappresenta uno strumento utile per l'analisi delle funzioni grammaticali di soggetto e oggetto. L'ordine non marcato delle parole nelle varietà della LIS prese in esame è SOV, vale a dire soggetto-oggetto-verbo [SINTASSI 2.3].

Tuttavia, in LIS sono possibili variazioni nell'ordine di base, per esempio in caso di topicalizzazione l'oggetto può essere mosso prima del soggetto OSV [PRAGMATICA 4.2]. In questo caso, è più probabile che il costituente topicalizzato sia accompagnato da specifiche componenti non manuali, come sopracciglia sollevate, occhi socchiusi e testa in avanti, ed è più probabile che sia separato dal resto della frase da marcatori prosodici come un cenno della testa e un battito cigliare (glossato 'top' nell'esempio di seguito).

top  
 CASA<sub>a</sub> GIANNI<sub>b</sub> 3<sub>a</sub> COMPRARE<sub>3b</sub>  
 'La casa, Gianni la compera.'




Inoltre, la topicalizzazione dell'oggetto dimostra che le funzioni grammaticali di soggetto e oggetto possono anche essere distinte

dalle relazioni pragmatiche di topic o focus. Sebbene sia comune per il soggetto essere un topic, l'esempio precedente mostra che l'oggetto (CASA) può essere il topic della frase.

Se il soggetto è un pronome, questo può apparire in posizione post-verbale [LESSICO 3.7]; [SINTASSI 2.2.1.3], come mostrato nell'esempio sottostante che evidenzia un ordine OVS con oggetto topicalizzato.

top


LIBRO<sub>a</sub> 3a COMPRARE<sub>3b</sub> IX<sub>3b</sub> 

'Il libro, (lo) ha comprato.'

I verbi di accordo e le marche aspettuali, più l'uso dei classificatori, possono permettere il posizionamento dell'oggetto prima del soggetto, senza innescare alcuna componente non manuale specifica [LESSICO 3.3.2; MORFOLOGIA 3.3].

Il soggetto e l'oggetto non sono solamente identificabili secondo la loro posizione nell'ordine di base, ma differiscono anche gerarchicamente, ossia l'oggetto forma un'unità con il verbo (chiamata sintagma verbale o VP) il quale esclude il soggetto. La prova che il verbo insieme all'oggetto formino un'unità che esclude il soggetto proviene da diversi fenomeni sintattici. Uno di questi è ancora una volta la topicalizzazione, la quale dimostra che l'intero VP può essere spostato in una posizione precedente al soggetto, come mostrato nell'esempio seguente.


top

LIBRO<sub>a</sub> LEGGERE<sub>a</sub> GIANNI<sub>b</sub> PIACERE 

'Leggere il libro, a Gianni piace.'

Un ulteriore elemento di prova del fatto che il VP sia un costituente proviene dalla negazione. In LIS, la negazione è generalmente prodotta attraverso segni manuali negativi e componenti non manuali che si estendono su di essi [SINTASSI 3.5]. Tuttavia, in alcune zone (soprattutto nelle regioni del centro e sud Italia) è possibile negare una frase solo attraverso componenti non manuali di negazione. In assenza di una marca negativa manuale, la componente non manuale negativa (scuotimento del capo) deve estendersi su tutto il VP composto da verbo e oggetto, e non solo su una sua parte. Ciò indica che l'argomento su cui si estende la componente non manuale 'neg' è l'oggetto. L'esempio seguente mostra questa condizione.

neg

GIANNI CIOCCOLATO MANGIARE 

'Gianni non mangia il cioccolato.'

L'indivisibilità del verbo e dell'oggetto è attestata anche in caso di inserimento di avverbi. Nonostante questi abbiano una posizione abbastanza flessibile, essi non possono dividere il costituente VP. E possono apparire solo prima o dopo di esso, come mostrato di seguito in (a) e in (b).

a. GIANNI IERI MELA MANGIARE  
'Gianni, ieri, ha mangiato una mela.'



b. GIANNI MELA MANGIARE IERI  
'Gianni ha mangiato una mela, ieri.'



### 2.2.1.2 Proprietà anaforiche speciali per soggetto e oggetto

Le anfore sono delle entità linguistiche deficitarie che devono fare riferimento ad una categoria precedentemente introdotta [PRAGMATICA 2]. Un pronome riflessivo [LESSICO 3.7.4] è un tipo di anafora, che deve avere un antecedente nella propria frase. Ciò vale in LIS e in molte altre lingue parlate e segnate. Nell'esempio seguente, il pronome riflessivo SE\_STESSO si riferisce al soggetto BOB.

BOB SE\_STESSO PIACERE  
'Bob si piace.'



Il pronome riflessivo e il suo antecedente devono trovarsi nella stessa proposizione. Nell'esempio seguente, l'antecedente del pronome riflessivo SE\_STESSO è MARIA, il soggetto del verbo AMARE nella stessa frase (oggetto), non GIANNI che è il soggetto del verbo DIRE della proposizione principale.

GIANNI<sub>a</sub> DIRE MARIA<sub>b</sub> IX<sub>b</sub> AMARE SOLO SE\_STESSO  
'Gianni ha detto che Maria ama se stessa.'



Inoltre, un oggetto riflessivo può riferirsi ad un soggetto precedente (come nell'esempio seguente), ma non il contrario.

IX<sub>3</sub> SE\_STESSO PIACERE  
'Lui si piace.'



Il modello opposto è mostrato dal pronome personale. In LIS, un pronome in posizione di oggetto non può avere il soggetto della propria frase come suo antecedente [PRAGMATICA 2]. Nell'esempio seguente l'oggetto pronominale IX<sub>3</sub> non può riferirsi a MARIA, ma deve riferirsi ad un'altra persona.



MARIA<sub>a</sub> CRITICARE IX<sub>3b</sub>  
'Maria critica lui/lei.'



### 2.2.1.3 Strategie di copia pronominale per soggetto e oggetto

In LIS, può essere utilizzata una terza strategia per distinguere il soggetto dall'oggetto, ovvero la copia pronominale [LESSICO 3.7.2]. In LIS, un pronome in posizione finale di frase può riferirsi al soggetto (specialmente se questo precede l'oggetto).

BAMBINO<sub>a</sub> PIZZA MANGIARE FATTO IX<sub>3a</sub>  
'Il bambino ha mangiato la pizza, lui.'



Il pronome che copia il soggetto può anche essere accompagnato da componenti non manuali, ma non necessariamente. Tuttavia, viene riscontrato un leggero movimento del corpo, in direzione opposta allo spazio segnico dove è localizzato il soggetto.

Il soggetto che è copiato dal pronome in posizione finale di frase può essere un sintagma nominale pieno, come nell'esempio riportato sopra, o un pronome come mostrato in (a) qui sotto. L'esempio seguente in (b) è diverso in quanto non si ha un soggetto fonologicamente espresso in posizione iniziale, quindi il pronome in posizione finale non può essere considerato in senso letterale una copia del soggetto. Tuttavia, se consideriamo che la LIS ammette il soggetto nullo [SINTASSI 2.2.1.4; SINTASSI 2.4.1], allora potremmo ipotizzare che in (b) il pronome in posizione finale sia una copia del soggetto nullo.

a. IX<sub>3</sub> PIZZA MANGIARE FATTO IX<sub>3</sub>  
'Lui ha mangiato la pizza, lui.'



b. PIZZA VOLERE IX<sub>3</sub>  
'Lui vuole la pizza.'



Sebbene la copia pronominale sembri riferirsi principalmente ai soggetti, in alcune frasi speciali anche l'oggetto può essere copiato. Questo può accadere se l'oggetto è anteposto, come nell'esempio seguente.

top  
CIOCCOLATO<sub>a</sub> GIANNI<sub>3b</sub> <sub>3b</sub>ODIARE<sub>3a</sub> IX<sub>3a</sub>  
'La cioccolato, Gianni la odia.'



Questa flessibilità sintattica ci permette di supporre che in LIS le copie pronominali si riferiscano pragmaticamente ad elementi topi-

calizzati [PRAGMATICA 4.2], indipendentemente dal loro ruolo sintattico. Questa diagnostica dovrebbe quindi essere applicata con cautela se usata per rilevare la funzione sintattica di un elemento nella frase.

#### 2.2.1.4 Argomenti nulli per soggetto e oggetto

La quarta strategia per distinguere sintatticamente i soggetti dagli oggetti in LIS è l'analisi degli argomenti nulli [SINTASSI 2.1.2]. Comunque in LIS, soggetto e oggetto possono essere omessi in quanto recuperabili dal contesto, il quale gioca un ruolo importante nel sottintendere gli argomenti. L'esempio seguente mostra uno di questi casi, in cui sia il soggetto che l'oggetto possono essere omessi.

Contesto: Una persona nota al segnante viene menzionata nel discorso.

CONOSCERE

'(Io) conosco (lei).'



In LIS, il soggetto è omesso più facilmente dell'oggetto. Soprattutto quando i soggetti sono un topic e risultano facilmente accessibili all'interlocutore, sembra che essi abbiano maggiore probabilità di essere omessi. Inoltre, la distribuzione degli argomenti nulli in LIS sembra essere correlata a molti altri fattori linguistici, come la presenza di verbi di accordo e verbi con classificatore. In presenza di questi elementi, gli argomenti in LIS possono essere facilmente sottintesi. Ciò accade nell'esempio seguente, dove l'uso del classificatore V per il verbo con classificatore con significato di 'camminare' viene automaticamente interpretato in riferimento a GIANNI, non al suo cane. Quindi il nome GIANNI non ha bisogno di essere ripetuto.

GIANNI CASA ARRIVARE. CANE CL(G): <sup>imp: cane</sup> 'scodinzolare' CL(V):  
'camminare' ACCAREZZARE

'Gianni arriva a casa. Il suo cane scodinzola, quindi lui (Gianni) cammina verso di lui e lo accarezza.'



### 2.2.2 Altre funzioni grammaticali: argomenti vs. aggiunti

Da sviluppare.

### 2.2.3 Tipi di aggiunti

Da sviluppare.

## 2.3 Ordine dei segni

Gli studi sull'ordine dei segni si concentrano sull'ordine dei costituenti con funzione grammaticale di soggetto e oggetto rispetto al verbo.

Questa sezione è dedicata non solo alla descrizione dell'ordine di soggetto, verbo e oggetto, ma anche delle espressioni avverbiali e dei segni funzionali come gli ausiliari temporali e aspettuali, gli indicatori di accordo, i verbi modali, i segni di negazione e le congiunzioni subordinanti.

### 2.3.1 Identificazione dell'ordine base dei costituenti nella frase dichiarativa principale

Il lettore troverà una descrizione dell'ordine non marcato di soggetto, oggetto e verbo nelle frasi dichiarative in LIS. Descriveremo inoltre la posizione di altri elementi essenziali che compaiono nella frase in LIS, come gli ausiliari, i modali, la negazione, gli avverbi e gli aggiunti.

#### 2.3.1.1 Ordine di soggetto, oggetto e verbo

Per osservare l'ordine più naturale di soggetto, oggetto e verbo nelle frasi dichiarative principali in LIS, bisogna osservare quelle frasi che hanno un verbo transitivo. L'ordine dei costituenti più naturale delle frasi in LIS è: soggetto, che identifica l'argomento con ruolo tematico di agente, oggetto, che identifica l'argomento con ruolo tematico di paziente, e verbo. L'ordine SOV in LIS vale sia con i verbi non flessi che con quelli di accordo, come mostrato rispettivamente negli esempi seguenti in (a) e (b).

a. GATTO ROSSO CARNE MANGIARE  
'Il gatto rosso mangia la carne.'



b. DAVIDE<sub>a</sub> MARIA<sub>b</sub> AIUTARE<sub>3b</sub>  
'Davide aiuta Maria.'



Come previsto, l'ordine tra soggetto e verbo in frasi con un verbo intransitivo è SV, indipendentemente dal ruolo tematico del soggetto: un agente (a), come con i verbi inergativi [SINTASSI 2.1.1.2], o un paziente (b), come con i verbi inaccusativi [SINTASSI 2.1.1.2].

a. LUCA CORRERE  
'Luca corre.'






b. LUCA USCIRE  
'Luca esce.'



In LIS, i soggetti pronominali e i sintagmi nominali soggetto fonologicamente espressi occupano la stessa posizione all'interno della frase.

- a. GATTO ROSSO CARNE MANGIARE  
'Il gatto rosso mangia la carne.'
- b. IX<sub>3pl</sub> CARNE MANGIARE  
'Loro mangiano la carne.'

Accanto all'ordine SOV, l'ordine SVO è accettato in quelle frasi che possiedono un oggetto strutturalmente pesante, come negli esempi seguenti.

- a. IERI IX<sub>1</sub> INCONTRARE UOMO IX<sub>a</sub> CAPPELLO SASS(L):   
'cappello\_grande' PIÙ GIACCA COLORE GRIGIO  
'Teri ho incontrato un uomo con un grande cappello e un cappotto grigio.'
- b. IERI IX<sub>1</sub> INCONTRARE DONNA GRASSO<sub>a</sub> UOMO ALTO<sub>b</sub>   
BAMBINO<sub>c</sub> CAPRICCIOSO<sub>c</sub>  
'Teri ho incontrato una donna robusta, un uomo alto e un bambino capriccioso.'
- c. IERI IX<sub>1</sub> MANGIARE PIZZA CL(5): 'pizza\_tutta'   
FORMAGGIO PIÙ FUNGO  
'Teri ho mangiato la pizza con formaggio e funghi.'

Dobbiamo infine sottolineare che, sebbene la LIS sia una lingua relativamente coerente, per quanto riguarda l'ordine dei segni, è stata osservata qualche variazione nell'ordine dei costituenti principali della frase. Il fattore sociolinguistico che influenza l'ordine di soggetto, oggetto e verbo in LIS è l'origine geografica dei segnanti: mentre i segnanti dell'Italia settentrionale sembrano preferire leggermente l'ordine VO, quelli che vivono nell'Italia centrale e meridionale sembrano preferire l'ordine OV.

### 2.3.1.2 Ordine degli ausiliari (ossia marcatori di accordo, temporali e di aspetto) in relazione al verbo

In LIS, le caratteristiche morfosintattiche di accordo, tempo e aspetto possono essere trasmesse attraverso marche sia manuali che non manuali realizzati con il verbo lessicale [LESSICO 3.3].

Per quanto riguarda i marcatori di accordo, i verbi non flessivi possono realizzare l'accordo con i loro argomenti attraverso un marcatore di accordo che può essere considerato un ausiliare. L'indicatore di accordo AUS [LESSICO 3.3.4] segue il verbo.

GIANNI<sub>a</sub> PIETRO<sub>b</sub> CONOSCERE<sub>3a</sub> AUS<sub>3b</sub>  
 'Gianni conosce Pietro.'  
 (basato su Bertone 2011, 159)



Un altro ausiliare è quello causativo, DARE\_AUS [LESSICO 3.3.4] impiegato per i verbi psicologici causativi con un segno che esprime uno stato psicologico, come la paura. Quando l'oggetto con ruolo tematico di esperiente (prima persona singolare nell'esempio seguente) non è fonologicamente espresso, l'ausiliare causativo DARE\_AUS segue il soggetto.

TERREMOTO PAURA DARE<sub>1</sub>\_AUS  
 'I terremoti mi spaventano.'



Quando l'oggetto con ruolo tematico di esperiente è espresso, l'ausiliare causativo DARE\_AUS può sia precederlo (a) che seguirlo (b), come mostrato negli esempi seguenti.

a. TERREMOTO DARE<sub>3</sub>\_AUS MARIA PAURA  
 'I terremoti spaventano Maria.'



b. TERREMOTO MARIA IX<sub>a</sub> DARE<sub>3a</sub>\_AUS PAURA  
 'I terremoti spaventano Maria.'



Per quanto riguarda il tempo [LESSICO 3.3.1], esso può essere trasmesso attraverso avverbi temporali che solitamente appaiono ad inizio frase.

TEMPO PASSATO GIANNI CASA COMPRARE  
 'Tempo fa Gianni ha comprato una casa.'  
 (basato su Zucchi 2009, 100)



L'ancoraggio temporale degli eventi può anche essere dedotto da marche aspettuative: FATTO esprime un evento completato (a) e DEVE trasmette un evento non completato che è probabile che accada (b) [LESSICO 3.3.2]. FATTO e DEVE seguono sempre il verbo principale che definisce l'evento. Le frasi contenenti le marche lessicali FATTO e DEVE favoriscono l'ordine OV.

a. IX<sub>1</sub> CANE CL(G chiusa): 'tenere\_guinzaglio' FATTO  
 'Ho portato il cane a fare una passeggiata.'



b. IX<sub>1</sub> CANE CL(G chiusa): 'tenere\_guinzaglio' DEVE  
 'Porterò il cane a fare una passeggiata.'




Si noti che il segno FATTO non può essere realizzato con nessun altro elemento di negazione.

La controparte negativa del marcatore aspettuale completivo FAT-TO in LIS è il segno lessicale negativo NON\_ANCORA [SINTASSI 1.5]. Il segno NON\_ANCORA include il presupposto che si prevede che l'evento si verificherà in futuro e occorre dopo il verbo. Un esempio può essere visto di seguito.

CAMERIERE PIZZA CL(L curva aperta);


\_\_\_\_\_ neg

‘portare\_pizza’ NON\_ANCORA 


‘Il cameriere non ha ancora portato la pizza.’

Per trasmettere l'aspetto imperfettivo [MORFOLOGIA 3.3.1], la LIS impiega avverbi lessicali posizionati dopo il verbo (a) e modifiche manuali del segno verbale, dove il verbo viene ripetuto più volte (b). Gli esempi sono forniti di seguito.

a. IX<sub>1</sub> AZIENDA DENTRO LAVORARE DURATA   
‘Lavoro nell'azienda da tanto tempo.’

b. IERI IX<sub>1</sub> TORTA PREPARARE MOMENTO PE IX<sub>a</sub> BAMBINO<sub>a</sub>   
PIANGERE++  
‘Teri mentre stavo preparando una torta, il bambino stava piangendo.’

L'aspetto abituale [MORFOLOGIA 3.3.1.1] è espresso attraverso avverbi di tempo posizionati all'inizio della frase.

TUTTI\_I\_GIORNI BAMBINO PIANGERE   
‘Il bambino piange tutti i giorni.’  
(basato su Bertone 2011, 222)

L'aspetto continuativo non viene veicolato attraverso marche manuali specifiche, è la radice verbale che viene modificata [MORFOLOGIA 3.3.1.2]. Il segno verbale si articola con una durata maggiore (a) oppure si ripete (b), con una piccola differenza di significato: l'articolazione più lunga indica che l'evento dura per un tempo indefinito, la ripetizione invece indica che l'evento è ripetuto per un numero indefinito di volte. Il verbo può essere realizzato con specifiche componenti non manuali, che consistono in guance gonfie (gg) o cenno della testa in avanti (ct) convogliando la durata indefinita dell'evento.





\_\_\_\_\_ ct

a. G-I-A-N-N-I FINESTRA GUARDARE<sub>[prolungato]</sub>  
‘Gianni sta guardando fuori dalla finestra.’



- \_\_\_\_\_ gg  
 b. STUDIARE++  
 '(Lui/lei) studia per un periodo di tempo indefinito.'

### 2.3.1.3 Ordine dei modali rispetto al verbo

La LIS utilizza i modali con significato di abilità, permesso, obbligo/necessità, e intenzione/volontà per esprimere l'attitudine del segnante verso la necessità o la possibilità che un'azione o un evento si realizzino [LESSICO 3.3.3.1] e [MORFOLOGIA 3.4.1]. La posizione naturale dei segni modali in LIS è dopo il verbo, come mostrato nell'esempio (a) per POTERE(5 chiusa), (b) per DOVERE, (c) per VOLERE, e (d) per POTERE(F).

- a. DANIELE UNIVERSITÀ PARTECIPARE POTERE(5 chiusa)   
 'Daniele può frequentare l'università.'
- b. DOMANI IX<sub>1</sub> POLIZIA ANDARE DOVERE   
 'Domani devo andare alla polizia.'
- c. SERA IX<sub>1</sub> PIZZA MANGIARE VOLERE   
 'Stasera voglio mangiare una pizza.'
- d. BAMBINO SCIARE POTERE(F)   
 'Il bambino sa sciare.'

Dobbiamo sottolineare che, mentre la posizione post-verbale dei modali POTERE(5 chiusa) e POTERE(F) è più rigida, i modali DOVERE e VOLERE possono alternativamente essere prodotti prima del verbo, come mostrato negli esempi seguenti.

- a. SERA STORIA IX<sub>1</sub> DOVERE STUDIARE   
 'Devo studiare storia stasera.'
- b. GIOVANE<sub>b</sub> DONNA VESTITO BIANCO IX<sub>3a</sub> VOLERE<sub>3a</sub> COMPRARE<sub>3b</sub>   
 'La ragazza vuole comprare un vestito bianco.'

### 2.3.1.4 Ordine della negazione rispetto al verbo, ai modali e agli ausiliari

In una frase in LIS che mostra un ordine non marcato delle parole, la negazione segue il verbo, così come i modali e le marche aspettuali, indipendentemente dal tipo di elemento negativo utilizzato, come particelle negative, parole negative e avverbi negativi [SINTASSI 1.5.1.1].


L'ordine VO non è accettato dai segnanti in frasi che contengono un segno negativo. Qui abbiamo un esempio di frase negativa che mostra l'ordine SOV.


neg


IX<sub>1</sub> LIBRO COMPRARE NON   
 'Io non compro il libro.'

I seguenti sono esempi di frasi con diversi tipi di modali ed elementi negativi.

a. OSPEDALE ACCOMPAGNARE POTERE(5 chiusa) neg   
 NESSUNO  
 'Nessuno può accompagnarmi all'ospedale.'


b. IX<sub>1</sub> FILM IX<sub>1</sub> VEDERE VOLERE NON neg   
 'Io non voglio guardare il/un film.'

c. GIANNI USCIRE DOVERE NON neg   
 'Gianni non deve uscire.'

d. GIANNI FUMARE POTERE(F) NON neg   
 'Gianni non è autorizzato a fumare.'


Come si può vedere, la negazione segue il modale. Quando il modale incorpora il segno negativo, il segno che esprime sia il modale che la negazione si trova alla fine della frase, come nell'esempio seguente.

neg

GIANNI FUMARE POTERE(5 chiusa) ^NON   
 'Gianni non può fumare.'  
 (basato su Geraci 2006b, 103)

Nonostante il fatto che i quantificatori negativi siano regolarmente dislocati a destra, alcuni segnanti acconsentono alla loro posizione preverbale in base alla loro posizione argomentale: in (a) il segno NESSUNO è il soggetto della frase, quindi occorre nella posizione di soggetto, in (b) lo stesso segno è l'oggetto della frase e appare nella posizione di oggetto.

neg

a. NESSUNO CONTRATTO FIRMARE   
 'Nessuno ha firmato il contratto.'  
 (ricreato da Checchetto, Geraci, Zucchi 2009, 287)



neg

b. GIANNI<sub>a</sub> NESSUNO<sub>b</sub> AIUTARE<sub>b</sub>  
 'Gianni non ha aiutato nessuno.'  
 (ricreato da Checchetto, Geraci, Zucchi 2009, 287)

È importante porre attenzione al dominio di estensione delle componenti non manuali negative nei due esempi precedenti: essi iniziano ad essere articolate quando il quantificatore negativo è segnato (in posizione di argomento) e si diffondono su tutto il materiale manuale che lo segue.

Come mostrato in [SINTASSI 2.3.1.2], la marca di accordo, che può essere considerata un ausiliare, segue il verbo.

GIANNI<sub>a</sub> PIETRO<sub>b</sub> CONOSCERE<sub>3a</sub> AUS<sub>3b</sub>  
 'Gianni conosce Pietro.'



Quando si nega la frase precedente, i nostri informanti producono l'ausiliare o prima del verbo (a) o dopo il segno negativo (b).

a. GIANNI<sub>a</sub> PIETRO<sub>b</sub> AUS<sub>3a</sub> CONOSCERE NON<sub>3b</sub>  
 'Gianni non conosce Pietro.'



b. GIANNI<sub>a</sub> PIETRO<sub>b</sub> CONOSCERE NON<sub>3a</sub> AUS<sub>3b</sub>  
 'Gianni non conosce Pietro.'



Il segno *DOVERE* può essere utilizzato sia come modale sia come marca aspettuale per esprimere un evento incompleto. In questo secondo caso, lo glossiamo come *DEVE* e viene realizzato con una variante. In entrambi i casi, segue il verbo della frase.

a. IX<sub>1</sub> PARTIRE DOVERE  
 'Devo partire.'



b. IX<sub>1</sub> PARTIRE DEVE  
 'Partirò.'



Quando un segno negativo viene aggiunto, esso segue il modale/la marca temporale.

neg  
a. IX<sub>1</sub> VENIRE DOVERE NON  
'Io non devo venire.'



neg  
b. IX<sub>1</sub> VENIRE DEVE NON  
'Io non verrò.'



### 2.3.1.5 Ordine degli argomenti dei verbi ditransitivi

I verbi ditransitivi in LIS [SINTASSI 2.1.1.1] selezionano tre argomenti. Essi sono realizzati sintatticamente rispettivamente come soggetto, oggetto diretto e oggetto indiretto.

I verbi ditransitivi in LIS sono: verbi di accordo con due punti di articolazione nello spazio neutro, come REGALARE (a) e verbi di accordo che hanno come punto di inizio il corpo del segnante, come DIRE (b).

a. PIETRO<sub>a</sub> BAMBINO<sub>b</sub> IX<sub>b</sub> LIBRO<sub>3a</sub> REGALARE<sub>3b</sub>  
'Pietro regala un libro al bambino.'



b. L-U-C-A P-A-O-L-O<sub>a</sub> BUGIA DIRE<sub>3a</sub>  
'Luca dice una bugia Paolo.'



### 2.3.1.6 Posizione di diversi tipi di avverbi e aggiunti

In LIS, ogni tipo di avverbio può essere associato ad una posizione non marcata.

Come mostrato precedentemente [SINTASSI 2.3.1.2], la posizione non marcata degli avverbi temporali in LIS è all'inizio della frase, come mostrato nell'esempio seguente.

OGGI DAVIDE VENIRE  
'Oggi viene Davide.'  
(basato su Leroise 2012, 336)



Gli avverbi di luogo solitamente seguono il verbo.

DAVIDE MANGIARE FUORI  
'Davide mangia fuori.'  
(basato su Leroise 2012, 333)



Per quanto riguarda gli avverbi di frequenza, anch'essi solitamente seguono il verbo, come nell'esempio:

IX<sub>1</sub> VENEZIA ANDARE SPESSO  
'Vado spesso a Venezia.'



L'ordine tra gli avverbi di luogo e gli avverbi di frequenza non sembra essere fisso, come mostrato negli esempi seguenti.

a. DAVIDE MANGIARE NUMEROSO FUORI  
'Davide mangia spesso fuori.'



a. DAVIDE MANGIARE FUORI NUMEROSO  
'Davide mangia spesso fuori.'



Al posto dei segni avverbiali di frequenza, come nel caso dell'avverbiale SEMPRE, l'informazione avverbiale può essere in alternativa veicolata attraverso la ripetizione del segno verbale.

SERA DAVIDE USCIRE++  
'Di sera, Davide esce sempre.'



Gli avverbi frasali possono occupare posizioni diverse nella frase senza cambiare il significato della stessa, come si può vedere negli esempi seguenti.

a. SICURO GIANNI VENIRE  
'Gianni viene sicuramente.'  
(basato su Lerose 2012, 344)



b. GIANNI VENIRE SICURO  
'Gianni viene sicuramente.'



c. GIANNI SICURO VENIRE  
'Gianni viene sicuramente.'



In LIS, gli avverbi di maniera possono essere prodotti come segni autonomi che seguono il verbo, come in (a) qui sotto, o attraverso componenti non manuali prodotte simultaneamente al segno verbale, come in (b).

a. SARA LEGGERE VELOCE  
'Sara legge velocemente.'  
(basato su Lerose 2012, 327)



b. SARA LIBRO LEGGERE<sub>[veloce]</sub>  
'Sara legge un libro velocemente.'  
(basato su Lerose 2012, 328)



Gli avverbi di frequenza precedono gli avverbi di maniera, come si può vedere nell'esempio seguente.

ANNA COMPORTARSI SEMPRE GENTILE

‘Anna si comporta sempre in modo gentile.’

Se vi è un cambiamento nell’ordine tra avverbi di frequenza e di maniera possono essere aggiunte componenti non manuali specifiche, andando ad indicare che si tratta di un ordine marcato.

SS

ANNA COMPORTARSI GENTILE SEMPRE

‘Anna si comporta sempre in modo gentile.’

Gli avverbi di quantità indicano una quantità indefinita che si riferisce all’azione compiuta dal verbo. Essi sono preferibilmente espressi attraverso componenti non manuali e attraverso l’alterazione del movimento del segno del verbo (a), anche se i segni manuali avverbiali che trasmettono lo stesso significato sono disponibili e possono essere usati come strategia alternativa (b).

a. DAVIDE STUDIARE++

‘Davide studia molto.’

(basato su Lerosé 2012, 341)



b. DAVIDE STUDIARE MOLTO

‘Davide studia molto.’



Per quanto riguarda gli aggiunti, la loro posizione nella frase è flessibile. Essi possono essere prodotti alla fine della frase, come mostrato in (a), all’inizio, come in (b), o tra il soggetto e l’oggetto, come in (c) per l’aggiunto locativo UFFICIO DENTRO.

a. MARIO CONTRATTO FIRMARE UFFICIO DENTRO

‘Mario firma il contratto in ufficio.’



b. UFFICIO DENTRO MARIO CONTRATTO FIRMARE

‘In ufficio Mario firma il contratto.’



c. MARIO UFFICIO DENTRO CONTRATTO FIRMARE

‘Mario, in ufficio, firma il contratto.’



### 2.3.2 Ordine di base dei costituenti in altre frasi

In questa sezione, analizzeremmo brevemente l’ordine dei costituenti in frasi diverse da quelle dichiarative.

2.3.2.1 Ordine di base nei diversi tipi di frase


Nelle domande polari in LIS, l'ordine dei costituenti è lo stesso di quello nelle frasi dichiarative. Le domande polari differiscono dalle dichiarative solamente per la presenza di specifiche componenti non manuali che si estendono sull'intera frase [SINTASSI 1.2.1.2]. Un esempio di domanda polare è fornito di seguito.

sì/no  
IX<sub>2</sub> LIS CONOSCERE  
'Conosci la LIS?'



Nelle domande *wh*- (o interrogative contenuto) in LIS [SINTASSI 1.2.3], d'altra parte, l'argomento o il costituente aggiunto rappresentato dal sintagma *wh*-, viene prodotto alla fine della frase, dopo il verbo, la marca aspettuale, i modali e la negazione, come negli esempi seguenti.

wh  
CONTRATTO FIRMARE CHI  
'Chi ha firmato il contratto?'




Il seguente è un esempio di domanda *wh*- che mostra un segno di negazione.

wh  
IX<sub>2</sub> CAPIRE NON COSA  
'Cosa non hai capito?'




I seguenti sono tre esempi di domande *wh*- che contengono un segno modale.

wh  
a. IX<sub>2</sub> COMPRARE DOVERE Q<sub>carciofo</sub>  
'Cosa devi comprare?'



wh  
b. IX<sub>2</sub> MANGIARE POTERE(5 chiusa) Q<sub>carciofo</sub>  
'Cosa puoi mangiare?'




wh  
c. SERA OGGI IX<sub>2</sub> FILM VEDERE VOLERE Q<sub>carciofo</sub>  
'Quale film vuoi guardare stasera?'



Nella frase seguente possiamo trovare un esempio che mostra la posizione di un elemento *wh*- in riferimento alla marca aspettuale FATTO.


wh

IX<sub>2</sub> LIBRO LEGGERE FATTO QUALE 

'Quale libro hai letto?'

L'esempio di seguito mostra la distribuzione dell'elemento *wh*- e della marca aspettuale DEVE.

wh

IX<sub>2</sub> VIAGGIO DEVE DOVE 

'Dove andrai in viaggio?'

Per quanto riguarda le frasi esclamative [SINTASSI 1.4], in LIS l'ordine è lo stesso che troviamo nelle frasi dichiarative. L'unica differenza consiste in una diversa componente non manuale che, nella frase seguente, è il sollevamento delle sopracciglia.

SS

GIANNI ARRIVARE 

'Gianni è arrivato!'

Per quanto riguarda le frasi imperative [SINTASSI 1.3], le frasi imperative positive sono caratterizzate da un segno specifico, glossato PALMO\_IN\_SU. Questo segno, che può essere considerato una marca manuale delle frasi imperative, segue immediatamente il verbo. PALMO\_IN\_SU può avere diversi usi all'interno della modalità imperativa. In questo senso, non è un indicatore pragmatico di comando, ma un indicatore grammaticale del verbo imperativo. PALMO\_IN\_SU occorre nella posizione finale della frase imperativa.

sa

<sub>3</sub>PRENDERE<sub>2</sub> PALMO\_IN\_SU 

'Prendilo!'

Come PALMO\_IN\_SU, un altro segno occupa la posizione post-verbale nelle frasi imperative: il segno IMPMOV.IMPMOV appare nelle frasi imperative in LIS quando il destinatario deve muoversi in una posizione diversa per obbedire ad un comando. I segni PALMO\_IN\_SU e IMPMOV non possono mai co-occorrere nella stessa frase imperativa.

sa

DORMIRE IMPMOV 

'Vai a dormire!'

In entrambe le tipologie di imperative, il soggetto nullo sembra essere l'opzione preferita.

Esistono componenti non manuali specifiche per i diversi tipi di frasi imperative. Il dominio di estensione delle componenti non manuali si riferisce alla loro estensione sopra ai segni manuali con cui co-occorrono. Le componenti non manuali per le imperative non si limitano ai segni PALMO\_IN\_SU e IMPMOV (quando presenti), ma si estendono al verbo e ai suoi argomenti.

Per quanto riguarda le imperative negative, ci sono differenze rispetto a quelle positive. Le imperative negative impiegano un segno manuale per la negazione (indicato dalla glossa NO), molto simile al segno NON usato nelle frasi negative, ma diverso nel movimento e nella componente non manuale [SINTASSI 1.3.6]. Nelle imperative negative, il segno negativo occupa una posizione post-verbale. I segni manuali che trasmettono l'imperativo, come il segno PALMO\_IN\_SU o il segno IMPMOV sono incompatibili con la negazione. Un esempio di imperativa negativa è il seguente.

st  
sa  
 MANGIARE NO  
 'Non mangiare!'



### 2.3.2.2 Ordine di base in diversi tipi di frasi subordinate

Due tipi di frasi possono essere incassate: le frasi dichiarative [SINTASSI 1.1] e le frasi interrogative [SINTASSI 1.2] (dette anche domande indirette).



Una frase dichiarativa può essere incassata all'interno di un'altra frase dichiarativa. In questo caso, l'ordine della frase principale è SVO (a) o OSV (b) [SINTASSI 3.3.2]. Più in generale una frase oggettiva con verbo di modo finito normalmente precede o segue la frase principale.

- a. GIANNI PENSARE MARIA CIOCCOLATO COMPRARE  
 'Gianni pensa che Maria abbia comprato il cioccolato.'
- b. MARIA CIOCCOLATO COMPRARE GIANNI PENSARE  
 'Gianni pensa che Maria abbia comprato il cioccolato.'



Per quanto riguarda le frasi soggettive, non sembra esserci una chiara preferenza tra la posizione iniziale o finale [SINTASSI 3.3.1.1]. L'ordine dei segni all'interno delle frasi soggettive e oggettive tende a rimanere lo stesso riscontrato nelle frasi dichiarative.

Le domande indirette [SINTASSI 1.2] seguono i verbi interrogativi, sia quando sono polari (a), sia quando sono domande *wh-* (b), come possiamo vedere nei due esempi seguenti.

- a. IX<sub>1</sub> DOMANDARE<sub>1</sub> GIANNI MALATO sì/no   
 'Mi domando se Gianni sia malato.'
- b. IX<sub>3</sub> DOMANDARE<sub>1</sub> IX<sub>1</sub> COMPRARE Q<sub>carciofo</sub> sì/no   
 'Lui mi ha chiesto cos'ho comprato.'


### 2.3.3 Variazioni rispetto all'ordine di base dei costituenti

Le sezioni precedenti hanno illustrato e descritto l'ordine di base (ordine non marcato) dei costituenti in LIS, ovvero SOV (soggetto, oggetto, verbo). Tuttavia, in LIS, come in altre lingue dei segni, i costituenti possono apparire in posizioni diverse rispetto alla posizione in cui si trovano di solito, realizzando così delle variazioni dell'ordine di base. Nelle prossime sezioni saranno discusse le possibili variazioni di ordine attestate in LIS.

#### 2.3.3.1 Elenco delle modifiche attestate e non attestate

In LIS troviamo diverse variazioni dell'ordine di base dei costituenti: l'ordine SVO (soggetto, verbo, oggetto), l'ordine OSV (oggetto, soggetto, verbo), e l'ordine OVS (oggetto, verbo, soggetto).






L'ordine SVO può essere motivato da fattori morfosintattici [SINTASSI 2.3.3.5] e [SINTASSI 2.3.3.6], mentre l'ordine OSV è spesso correlato a fattori pragmatici, quali topicalizzazione e focalizzazione come descritto in [PRAGMATICA 4], ma può anche essere dovuto a ragioni prettamente articolatorie, ovvero per permettere una maggior fluidità del segnato. Osserviamo l'esempio di seguito.

- SERPENTE<sub>a</sub> AQUILA<sub>b3b</sub> VEDERE<sub>3a</sub>   
 'L'aquila vede il serpente.'


Nell'esempio qui sopra, i costituenti non sono marcati da componenti non manuali specifiche, tuttavia l'ordine è OSV, ovvero l'oggetto appare in prima posizione, seguito dal soggetto e infine dal verbo. Tale strategia può essere adottata per ridurre i movimenti necessari per realizzare l'accordo verbale [MORFOLOGIA 3.1]: come mostrato nell'esempio, il segnante produce in primo luogo l'oggetto, per poi inclinare il busto verso la posizione assegnata al soggetto, dalla quale ha inizio l'arti-



colazione del segno del verbo. Queste occorrenze non sono correlate a determinate caratteristiche morfofonologiche degli argomenti o del predicato. Come possiamo osservare negli esempi riportati di seguito, l'ordine OSV è attestato sia con i verbi non flessivi (a) che flessivi (b-e), e l'oggetto dislocato può corrispondere ad un segno articolato nello spazio neutro (a, b), sulla mano non dominante (c), o sul corpo (d-e), purché si tratti di un referente umano o animato (definito o indefinito).

- a. BAMBINO<sub>a</sub> GATTO<sub>b</sub> PIACERE AUS<sub>3a</sub>   
 'Al gatto piace il bambino.'
- b. PATTINARE ^PERSONA<sub>a</sub> GIANNI<sub>b</sub> VEDERE<sub>3a</sub>   
 'Gianni vede la pattinatrice.'
- c. CAVALLO<sub>a</sub> BAMBINO<sub>b</sub> PETTINARE<sub>3a</sub>   
 'Il bambino pettina il cavallo.'
- d. GATTO<sub>a</sub> CANE<sub>b3b</sub> neg SEGUIRE<sub>3a</sub>   
 'Il cane non insegue il gatto.'
- e. UNO(INDET) SORDO IX<sub>1</sub> INCONTRARE   
 'Ho incontrato una persona sorda.'

L'ordine OVS, invece, può essere attestato quando il soggetto è un pronome e dunque può apparire in posizione post-verbale, come mostrato di seguito.

- top  
 LIBRO<sub>a</sub> a COMPRARE<sub>3b</sub> IX<sub>3b</sub>   
 'Il libro, (lo) ha comprato.'


### 2.3.3.2 Componenti non manuali che accompagnano le variazioni rispetto all'ordine di base delle parole

Quando le variazioni di ordine sono motivate da fattori articolatori non troviamo componenti non manuali dedicate. Al contrario, quando le variazioni dell'ordine di base dei costituenti sono dovute a fattori pragmatici [PRAGMATICA 4], componenti non manuali specifiche possono essere prodotte. In particolare, l'ordine OSV è spesso correlato alla topicalizzazione o focalizzazione dell'oggetto, il quale viene dislocato in posizione iniziale e appare separato dal resto dell'enunciato da componenti non manuali quali battito di ciglia (bc) e cenno della testa (ct). Inoltre, un oggetto topicalizzato può essere marcato dalle componenti non manuali sopracciglia sollevate (ss) e/o occhi socchiusi (os), come mostrato di seguito.

ct

ss bc


a. BAMBINO<sub>a</sub> GATTO<sub>b</sub> MORDERE<sub>3a</sub>  
 'Il gatto morde il bambino.'



ct

os bc

b. PATTINARE<sup>^</sup>PERSONA<sub>a</sub> GIANNI<sub>b</sub> PIACERE AUS<sub>3a</sub>  
 'A Gianni piace la pattinatrice.'



La componente non manuale sopracciglia sollevate indica che il referente è attivo nel discorso, conosciuto e ben presente sia all'interlocutore che al segnante; gli occhi socchiusi, invece, marcano un referente nominato in precedenza, e permettono al segnante di richiamarlo alla memoria dell'interlocutore. Per ulteriori dettagli si rimanda il lettore al capitolo [PRAGMATICA 4].

### 2.3.3.3 Ordine specifico per elementi topicalizzati


In LIS, come in altre lingue dei segni, il costituente topicalizzato generalmente appare nella periferia sinistra della frase. Se una frase contiene diversi topic, questi occorrono seguendo ordini specifici, come descritto nel dettaglio in [PRAGMATICA 4.2]. Riportiamo qui un esempio illustrativo, in cui possiamo vedere come l'*aboutness topic* segua i due *scene-setting topic*, rispettivamente di tempo e di luogo.

ct

Sst-T Sst-L Abt bc

IERI CINEMA IX(LOC) M-A-R-I-A FILM  
 BIANCO NERO VARIO VEDERE

'Teri, al cinema, Maria ha visto diversi film in bianco e nero.'




### 2.3.3.4 Ordine specifico per elementi focalizzati

Da sviluppare.

### 2.3.3.5 Variazioni dell'ordine dei segni in relazione ai diversi tipi di verbi (non flessivi e flessivi)

L'ordine non marcato SOV di soggetto, oggetto e verbo osservato in [SINTASSI 2.3.1.1] è condiviso in LIS sia dai verbi flessivi (a) che dai verbi non flessivi (b).

a. IX<sub>1</sub> STORIA<sub>1</sub> RACCONTARE<sub>2</sub>  
 'Ti racconto una storia.'



b. GATTO ROSSO CARNE MANGIARE  
 ‘Il gatto rosso mangia la carne.’




Tuttavia, come abbiamo introdotto nelle sezioni precedenti, in LIS i costituenti possono apparire in posizioni diverse, e ciò può essere motivato da fattori fonologici, morfosintattici o pragmatici. Ad esempio, le frasi con verbi flessivi e verbi non flessivi possono differire nella frequenza dell’ordine SVO. Più specificatamente, con i verbi non flessivi reversibili, dove entrambi gli argomenti possono essere promossi a soggetto della frase, l’ordine SVO è probabilmente attestato per evitare ambiguità nell’interpretazione dei ruoli sintattici degli argomenti del predicato, in alternativa all’uso del marcatore di accordo AUS [LESSICO 3.3], come mostrato in (a) e (b) di seguito.

a. ANNA<sub>a</sub> LAURA<sub>b</sub> PENSARE<sub>3a</sub> AUS<sub>3b</sub>  
 ‘Anna pensa a Laura.’

b. ANNA PENSARE LAURA  
 ‘Anna pensa a Laura.’


Nel caso di alcuni verbi flessivi ditransitivi, dove viene impiegato un costituente locativo, l’ordine degli argomenti nella frase può essere particolare, dato che il costituente locativo si trova in posizione preverbale. Un esempio è fornito dal verbo ditransitivo spaziale CL (5 piatta aperta): ‘mettere libro\_sullo\_scaffale’, dove l’argomento locativo segue l’oggetto e precede il verbo.

INSEGNANTE LIBRO MENSOLA++ CL(5 piatta aperta):  
 ‘mettere libro\_su\_mensola’   
 ‘L’insegnante mette il libro su una delle mensole.’


L’ordine OSV, invece, è motivato sia da fattori articolatori, come abbiamo osservato in [SINTASSI 2.3.3.1], che pragmatici, come mostrano gli esempi di seguito, dai quali si evince che tale ordine è attestato con tutti i tipi di verbi: non flessivi (a), flessivi (b-f) e spaziali (c), sia transitivi (a-c) che ditransitivi (d-f). Precisiamo che nel caso di verbi ditransitivi, l’oggetto dislocato in posizione iniziale è l’oggetto indiretto.


ct  
 top bc  
 a. AVVOCATO PE SORELLA POSS<sub>1</sub> CONOSCERE  
 ‘Mia sorella conosce quell’avvocato.’




$\frac{ct}{top \quad \overline{bc}}$   
 b. RUBARE<sup>^</sup> PERSONA IX<sub>a</sub> POLIZIA IX<sub>b</sub> BLOCCARE<sub>3a</sub> ARRESTARE<sub>3a</sub> 

‘La polizia ha arrestato il ladro.’


$\frac{top}{}$   
 c. LIBRO IX<sub>1</sub> CL(5 piatta aperta): ‘spostare\_libro’<sub>3b</sub>   
 ‘Sposto il libro.’

$\frac{top}{}$   
 d. GIANNI<sub>a</sub> LUCA<sub>b</sub> BICCHIERE<sub>3b</sub> CL(5 unita curva aperta):  
 ‘dare\_bicchiere’<sub>3a</sub> 

‘Luca dà il bicchiere a Gianni.’

$\frac{ct}{top \quad \overline{bc}}$   
 e. P-A-O-L-O<sub>a</sub> L-U-C-A<sub>b</sub> BUGIA DIRE<sub>3a</sub> 

‘Luca dice una bugia a Paolo.’


$\frac{ct}{top \quad \overline{bc}}$   
 f. FIGLIO<sub>a</sub> L-U-C-A<sub>b</sub> FAVOLA<sub>3b</sub> RACCONTARE<sub>3a</sub> 


‘Luca racconta una favola al figlio.’

Nelle frasi con verbi spaziali e argomenti locativi espliciti, i locativi possono occorrere in posizione iniziale, marcati dalle tipiche componenti non manuali di topic, come mostrano i seguenti esempi.

$\frac{top}{}$   
 a. BANCA<sub>a</sub> L-U-C-A<sub>b</sub> CORRERE<sub>3a</sub> 

‘Luca corre in banca.’

$\frac{top}{}$   
 b. MENSOLA++<sub>a</sub> INSEGNANTE LIBRO CL(5 piatta aperta):  
 ‘mettere\_libro\_su\_mensola’<sub>3a</sub>   
 ‘L’insegnante mette il libro su una delle mensole.’

$\frac{top}{}$   
 c. CASA<sub>a</sub> SCUOLA<sub>b</sub> BAMBINO<sub>3a</sub> CAMMINARE<sub>3b</sub> 

‘Il bambino cammina da casa a scuola.’

2.3.3.6 Variazioni dell'ordine dei segni in relazione a diversi tipi di predicati (reversibile/irreversibile)

Le frasi reversibili sono quelle in cui cambiando la posizione dei due argomenti si modifica il significato della frase invertendo l'attribuzione dei ruoli semantici. Per esempio, la frase 'La donna pettina il bambino', può essere modificata nella frase 'Il bambino pettina la donna' attraverso lo scambio tra i due sintagmi nominali.

Le frasi irreversibili sono quelle in cui lo scambio non è possibile a causa del significato del predicato e/o degli argomenti. Ad esempio, nella frase 'L'uomo tocca la montagna' tale scambio non è possibile a causa della caratteristica inanimata dell'oggetto 'montagna'; mentre nella frase 'L'uomo cucina l'uovo' lo scambio tra gli argomenti della frase è bloccato dalla semantica del verbo italiano 'cucinare' che tipicamente implica un soggetto umano e un oggetto non umano.

Se il predicato è reversibile, ossia i due argomenti possono eseguire entrambi l'azione l'uno sull'altro, l'ordine dei segni può essere l'unico indizio per capire chi è l'agente e chi è il paziente. Se il predicato è irreversibile, l'ordine dei segni è meno cruciale nel determinare il ruolo degli argomenti nella frase.


Mentre l'ordine SVO è preferito in LIS nelle frasi reversibili che presentano verbi non flessivi, l'ordine SOV è preferito con i verbi irreversibili, o con verbi reversibili quando la flessione verbale, l'uso dello spazio e l'uso dei classificatori chiariscono il ruolo sintattico degli argomenti del predicato. Un esempio di frase che mostra un verbo irreversibile è proposto in (a), mentre (b) illustra un esempio di frase reversibile che presenta un ordine SVO.

a. DONNA CARNE MANGIARE  
'La donna mangia la carne.'


b. ANNA PENSARE LAURA  
'Anna pensa a Laura.'

È utile osservare, però, che per motivi pragmatici anche l'ordine OSV può essere attestato, in corrispondenza sia di predicati irreversibili (a) che di predicati reversibili (b). Forniamo di seguito un paio di esempi illustrativi.

top  
a. PESCE<sub>a</sub> BAMBINO<sub>b</sub> PESCARE<sub>3b</sub>  
'Il bambino ha pescato il pesce.'




top  
b. PATTINARE<sup>^</sup>PERSONA<sub>a</sub> GIANNI<sub>b</sub> PIACERE AUS<sub>3a</sub>  
'A Gianni piace la pattinatrice.'



La topicalizzazione permette anche ad un oggetto diretto inanimato (dunque in frasi irreversibili) di essere dislocato in posizione iniziale, sia con verbi transitivi che ditransitivi.

top  
a. CHIAVE ELENA PRENDERE   
'Elena prende le chiavi.'


top  
b. BICCHIERE LUCA<sub>a</sub> GIANNI<sub>b</sub> CL(5 unita curva aperta):   
'dare\_bicchiere'<sub>3b</sub>  
'Luca dà il bicchiere a Gianni.'

top ss  
c. LIBRO DONNA<sub>a</sub> BAMBINO<sub>b</sub> REGALARE<sub>3b</sub>   
'La donna regala il libro al bambino.'

## 2.4 Argomenti nulli

Un argomento nullo consiste nell'omissione di un argomento del verbo. Questo fenomeno si osserva abbastanza spesso nel discorso in LIS. Gli argomenti che possono rimanere sottintesi sono il soggetto, l'oggetto, l'oggetto indiretto e gli argomenti locativi.

A titolo esemplificativo, si osservi di seguito il caso dei due verbi lessicali *PRENDERE* e *ACCOMPAGNARE*. Entrambi vengono modificati attraverso lo spazio per marcare l'accordo con i loro argomenti: *PRENDERE* è un verbo all'indietro (*backward verb*) di tipo flessivo [LESSICO 3.2.2] che mostra l'accordo dall'oggetto al soggetto, mentre *ACCOMPAGNARE* è un verbo spaziale [LESSICO 3.2.3] che mostra esplicitamente l'accordo tra due argomenti locativi. Se gli argomenti di questi due verbi possono essere capiti implicitamente dal contesto e/o dal contesto, essi possono essere tutti omessi. Immaginiamo, ad esempio, che il segnante abbia in precedenza fornito i seguenti dettagli: suo figlio è molto impegnato con varie attività, è a scuola fino alle 15:00 e alle 15:30 deve essere in palestra per la sua lezione di hip-hop. In tal modo, i segni *FIGLIO*, *SCUOLA* e *PALESTRA* sono associati a punti precisi dello spazio segnico. Nell'esempio che segue, i punti referenziali stabiliti negli enunciati precedenti aiutano il destinatario a recuperare gli argomenti omessi.

<sub>3</sub>PRENDERE<sub>1</sub> <sub>a</sub>ACCOMPAGNARE<sub>b</sub> FATTO   
'(Io) (l') ho preso e portato (dalla scuola) (alla palestra).'

Similmente a quanto già osservato in altre lingue a soggetto nullo, i verbi metereologici in LIS [SINTASSI 2.1.1.4] non richiedono un soggetto fonologicamente espresso.

OGGI PIOVERE  
'Oggi piove.'



In generale, la possibilità di utilizzare argomenti nulli in LIS può essere influenzata da alcuni fattori linguistici ed extralinguistici, che saranno discussi nelle sezioni seguenti.

### 2.4.1 Soggetto e oggetto nullo

La LIS è una lingua ad argomento nullo che permette che sia il soggetto sia l'oggetto rimangano sottintesi.

#### 2.4.1.1 Soggetti nulli

I soggetti nulli in LIS sono compatibili sia con i verbi non flessivi che con i verbi flessivi. L'esempio seguente mostra la possibilità di omettere il soggetto con un verbo non flessivo, come MANGIARE. In questo caso, il destinatario ha appreso da un enunciato precedente che una studentessa pensa che non supererà un esame, nonostante abbia studiato molto. In mensa la ragazza è molto preoccupata per l'esame e non riesce a pensare ad altro.

MANGIARE NEG\_S NERVOSO  
'(Lei) era troppo nervosa per mangiare.'



Il soggetto 'studente', poiché può essere recuperato dal contesto precedente, può rimanere sottinteso.

L'esempio seguente mostra l'omissione del soggetto con un verbo flessivo all'indietro (*backward verb*), OVVERO PRENDERE. Come già menzionato nel discorso, Daniela sta frequentando una lezione di storia, ma non è molto interessata all'argomento.

CELLULARE<sub>3a</sub> PRENDERE<sub>3b</sub> SCORRERE  
'(Daniela) prende il suo cellulare e scorre la schermata.'



In questa frase, il soggetto DANIELA può essere omesso poiché è saliente nel discorso.

Bisogna ricordare che l'accordo in LIS può essere marcato da componenti non manuali che appaiono opzionalmente con le tre classi

verbalì (verbi non flessivi, flessivi e spaziali). In particolare, la testa può inclinarsi verso la posizione associata con il soggetto e lo sguardo può essere diretto verso la posizione associata con l'oggetto. Se prodotte, queste componenti non manuali si realizzano simultaneamente al segno verbale [SINTASSI 2.1.2.3.2]. Al contrario di ciò che accade in altre lingue dei segni, in LIS i soggetti nulli sono consentiti indipendentemente dal fatto che l'accordo sia marcato manualmente o meno. Nei due esempi discussi in questa sezione, l'accordo sul soggetto di tipo non manuale (cioè l'inclinazione della testa) è assente.

#### 2.4.1.2 Oggetti nulli

Oltre ai soggetti, la LIS consente anche agli oggetti di rimanere sottintesi. Gli oggetti nulli possono apparire sia con i verbi non flessivi che con i verbi flessivi. L'esempio sotto contiene un verbo non flessivo transitivo (DIMENTICARE) e segue un dialogo sull'importanza di indossare stivali da pioggia quando si cammina a Venezia in condizioni di alta marea.

STUDENTE DIMENTICARE  
'Lo studente (li) ha dimenticati.'



In questa frase l'oggetto stivale può essere omesso poiché è saliente nel discorso.

La possibilità di omettere l'oggetto con verbi di accordo è mostrata di seguito con il verbo di accordo transitivo AIUTARE. Secondo il contesto precedente, uno studente ha difficoltà a concentrarsi e apprendere nuovi concetti. Perciò sta faticando per studiare per il suo prossimo esame.

MARIA<sub>3a</sub> AIUTARE<sub>3b</sub>  
'Maria (lo) aiuta.'



Gli oggetti nulli in LIS sono consentiti indipendentemente dal fatto che l'accordo sia segnalato o meno attraverso strategie non manuali. Nei due esempi discussi in questa sezione, l'accordo sull'oggetto di tipo non manuale (cioè lo sguardo fisso) è assente.

#### 2.4.2 Tipi di verbi che permettono soggetti nulli

Come mostrato sopra, i soggetti nulli in LIS sono compatibili sia con i verbi non flessivi che con i verbi flessivi [SINTASSI 2.4.1.1]. Tuttavia, secondo dati di corpus, i soggetti vengono omessi più frequentemente



con i verbi flessivi che con i verbi non flessivi. Questo comportamento è stato osservato anche in altre lingue dei segni.

Inoltre, è facile osservare soggetti nulli con predicati con classificatore [MORFOLOGIA 5.1]. Poiché la configurazione classificatoria può fornire informazioni su tipologia, dimensione, forma, movimento e posizione del referente rilevante, potrebbe essere più semplice per l'interlocutore recuperare il referente omissso. Ad esempio, se il segnante sta raccontando un evento successo a una sua amica e al suo cane, un predicato con classificatore come quello mostrato di seguito viene automaticamente associato all'unica entità saliente con due gambe, ovvero l'amica del segnante. In questo contesto il soggetto può essere omissso.



CL(V): 'camminare'  
'(Lei) stava camminando.'

### 2.4.3 Soggetti nulli nelle frasi principali

In questa sezione ci concentreremo sull'omissione del soggetto nelle frasi principali. Si è osservato in dati di corpus che vi è un forte effetto di topicalizzazione nelle frasi principali in LIS. Ciò significa che se un referente è già stato introdotto nel discorso ed è quindi diventato saliente, è probabile che esso venga omissso nella frase principale successiva [PRAGMATICA 4.2]. Ad esempio, un segnante sta aspettando Anna in atrio e la menziona ad un collega. In questo caso, Anna diventa saliente nel discorso e perciò funge da antecedente discorsivo. Il collega può produrre una frase principale come quella mostrata di seguito lasciando il soggetto non espresso in quanto il referente (ANNA) può essere recuperato attraverso il contesto precedente.

ANDARE\_VIA  
'(Anna) se n'è andata.'



#### 2.4.4 Argomenti nulli nelle frasi incassate

I soggetti nulli nelle frasi principali sono normalmente ammessi grazie al topic discorsivo. Invece, l'omissione del soggetto nelle frasi incassate sembra essere regolato da un altro meccanismo, ovvero dalla presenza di antecedenti nello stesso enunciato. Quindi, se nello stesso enunciato è presente un sintagma nominale coreferenziale che precede il soggetto nullo incassato, questo vale come antecedente e consente l'omissione del soggetto nella frase incassata. L'esempio seguente mostra questo caso.

PRESIDENTE DIRE VENEZIA<sub>a</sub> ANDARE<sub>a</sub> DEVE

'Il presidente ha detto che (lui) andrà a Venezia.'



Il soggetto del verbo incassato andare non è espresso. Tuttavia, può essere interpretato come coreferenziale con l'antecedente presidente, che è il soggetto della frase principale.

Nell'esempio seguente, il soggetto nullo incassato è coreferenziale con l'oggetto della frase principale.

INSEGNANTE BAMBINO++ OBBLIGARE USCIRE

'L'insegnante obbliga i bambini ad uscire.'




Il soggetto sottinteso del verbo incassato uscire si riferisce all'oggetto della frase principale (BAMBINO++). La presenza di un antecedente nella frase principale autorizza, quindi, l'omissione del soggetto nella frase incassata.

È importante notare che in entrambi gli esempi gli argomenti nulli incassati possono essere correttamente interpretati senza fare affidamento al contesto precedente poiché sono coreferenziali con un antecedente all'interno dello stesso periodo.

#### 2.4.5 Condizioni pragmatiche e semantiche che permettono gli argomenti nulli

Come abbiamo visto nelle sezioni precedenti, gli argomenti nulli in LIS sono più frequenti con i verbi flessivi e sono ammessi nel discorso grazie alla presenza di antecedenti nel discorso o all'interno dello stesso enunciato. Altri elementi che consentono l'omissione di argomenti sono i sintagmi topicalizzati [PRAGMATICA 4.2] e l'impersonamento [SINTASSI 3.3.3].

Se un argomento è coreferenziale con il sintagma topicalizzato prodotto all'inizio della frase, può essere omesso. Ciò è esemplificato di seguito.

top testa: a  
 PIZZA PE IX<sub>1</sub> PENSARE IX<sub>a</sub> SORELLA IX<sub>b</sub> MAMMA<sub>b</sub> SUGGERIRE<sub>3b</sub> FATTO   
 ‘Quella pizza, penso che mia sorella (l’)abbia già consiglia-  
 ta a nostra mamma.’

L’oggetto diretto del verbo incassato suggerire è omissso. Questo argomento può essere inferito in quanto si riferisce al sintagma tropicalizzato PIZZA PE.

Quando nel discorso segnato si usa l’impersonamento il referente di cui si adotta la prospettiva può essere inferito dalle componenti non manuali prodotte dal segnante. Nell’esempio seguente il segnante realizza l’impersonamento di un cane. Il classificatore di parte del corpo, che si riferisce alla coda, e le componenti non manuali riferite al cane (in particolare, lingua protrusa e inclinazione del corpo a sinistra) facilitano l’identificazione del referente




imp: cane  
 CL(G): ‘scodinzolare’  
 ‘(Il cane) scodinzolava eccitato.’

La combinazione di predicato con classificatore e impersonamento aiuta il destinatario a recuperare il soggetto, che quindi può essere omissso.

#### 2.4.6 Proprietà referenziali degli argomenti nulli

In alcuni casi particolari, la referenza degli argomenti nulli in LIS può essere ambigua. Uno di questi casi è l’ellissi del sintagma verbale [SINTASSI 2.5]. Nell’esempio seguente, la seconda frase (IX<sub>b</sub> PAOLO IDENTICO) non ha né un predicato né un oggetto. La referenza dell’oggetto omissso (cioè l’auto lavata da Paolo) risulta ambigua: potrebbe trattarsi sia dell’auto di Pietro sia dell’auto di Paolo.

PIETRO<sub>a</sub> AUTO POSS<sub>3a</sub> ACQUA CL(G chiusa):  
 'lavare\_ auto' IX<sub>b</sub> PAOLO IDENTICO   
 'Pietro ha lavato la sua auto, e Paolo anche.'

L'interpretazione ambigua dell'oggetto nullo può essere risolta attraverso il contesto.

## 2.5 Frasi ellittiche

L'ellissi si riferisce all'omissione in una frase di uno o più segni il cui significato può tuttavia essere recuperato dal contesto. Esistono numerose tipologie di ellissi. Un tipo di ellissi è l'omissione degli argomenti del verbo [SINTASSI 2.4]. Qui però ci concentriamo sull'omissione di un'intera parte della frase. L'omissione richiede tipicamente che il significato della parte mancante sia recuperabile dalla frase vicina. Per questo motivo, l'ellissi ha luogo in frasi introdotte da segni come PURE (a), IDENTICO (b), SÌ, NO, i quali indicano che ciò che viene descritto in una frase data è simile o diverso da ciò che viene descritto nella frase precedente.




a. PURE  
 (ricreato da Cecchetto et al. 2015, 220)




b. IDENTICO  
 (ricreato da Cecchetto et al. 2015, 220)

Per esempio, nella frase seguente i segni VASO ROMPERE non sono ripetuti nella seconda frase per evitare una ridondanza, in quanto sono stati appena pronunciati nella prima frase.


SALA GIANNI VASO ROMPERE NON. PIETRO SÌ   
 ‘Gianni non ha rotto un vaso nella sala da pranzo.  
 È stato Pietro.’  
 (ricreato da Cecchetto et al. 2015, 220)


La parte della frase che viene omessa può variare. Per esempio, le due frasi seguenti sono distinte in base a quanto è grande la parte ellittica. Nella frase (a) i segni SALA, VASO e ROMPERE sono omessi, mentre nella frase (b) solo i segni VASO e ROMPERE sono omessi.

a. SALA GIANNI VASO ROMPERE. MARIA IDENTICO   
 ‘Gianni ha rotto un vaso in sala da pranzo e Maria ha fatto uguale.’  
 (ricreato da Cecchetto et al. 2015, 219)

b. SALA GIANNI VASO ROMPERE. PIETRO IDENTICO CUCINA   
 ‘Gianni ha rotto un vaso in sala da pranzo. Pietro ha fatto lo stesso in cucina.’  
 (ricreato da Cecchetto et al. 2015, 220)

Un altro esempio che mostra che la dimensione dell’ellissi può variare è osservato quando un verbo modale è presente nella frase. Come mostrato nei prossimi due esempi, un verbo modale come OBBLIGO può essere opzionalmente omesso quando il verbo principale e il suo oggetto sono omessi. Nella prima frase l’ellissi coinvolge LIBRO COMPRARE OBBLIGO, mentre nella seconda frase coinvolge solo LIBRO COMPRARE.

a. GIANNI LIBRO COMPRARE OBBLIGO. MARIO IDENTICO   
 ‘Gianni deve comprare un libro. Mario anche.’  
 (ricreato da Cecchetto et al. 2015, 222)

b. GIANNI LIBRO COMPRARE OBBLIGO.   
 MARIO OBBLIGO IDENTICO   
 ‘Gianni deve comprare un libro. Anche Mario deve.’  
 (ricreato da Cecchetto et al. 2015, 222)

L’ellissi sembra essere relativamente indipendente dal tipo di verbo che viene omesso. Nell’esempio considerato finora, il verbo che viene (parzialmente) omesso è agentivo (‘rompere un vaso’, ‘comprare un libro’, ecc.). Tuttavia, l’ellissi è accettabile anche con verbi non agentivi.

a. VASO CL(S): 'crepare'. TAZZA IDENTICO  
 'Il vaso è rotto. La tazza pure.'  
 (ricreato da Cecchetto et al. 2015, 221)



b. TAVOLO ROSSO. SEDIA IDENTICO  
 'Il tavolo è rosso. La sedia pure.'  
 (ricreato da Cecchetto et al. 2015, 221)



c. GIANNI MORIRE. PIETRO IDENTICO  
 'Gianni muore. Anche Pietro.'  
 (ricreato da Cecchetto et al. 2015, 221)

L'esempio seguente mostra che l'ellissi è possibile anche quando il verbo è un predicato con classificatore.

tp  
 FINESTRA SASS(L): 'rettangolare'. PORTA IDENTICO  
 'La finestra è piccola e rettangolare. La porta anche.'  
 (ricreato da Cecchetto et al. 2015, 221)



La frase che contiene l'ellissi può essere una frase subordinata, come mostrato nell'esempio seguente.

GIANNI MARIA<sub>a</sub> AMARE<sub>3a</sub> IX<sub>3a</sub> PENSARE PIETRO IDENTICO  
 'Gianni ama Maria. Lei pensa che anche Pietro la ami.'  
 (ricreato da Cecchetto et al. 2015, 223)



In tutti gli esempi precedenti, la frase dalla quale viene recuperato il significato del verbo mancante precede tipicamente la frase in cui si trova l'ellissi. Tuttavia, non è necessario che sia così. Nella frase seguente, la frase da cui si recupera il significato segue la frase che contiene l'ellissi.

SS  
 SE PIETRO NON GIANNI ANDARE  
 'Se Pietro non lo fa, andrà Gianni.'  
 (ricreato da Cecchetto et al. 2015, 224)



In tutti gli esempi finora considerati, ciò che viene omesso è l'intero predicato o parte di esso. Il soggetto della frase ellittica non veniva mai omesso. Tuttavia, esiste un contesto sintattico specifico nel quale il soggetto della frase ellittica può essere anch'esso omesso. Ciò accade nelle interrogative incassate, nelle quali l'intera frase interrogativa è omessa ad eccezione del segno interrogativo. Un esempio è il seguente (il segno interrogativo precede il verbo della frase principale CONOSCERE perché, in questo specifico caso, la domanda

indiretta (ellittica) precede il verbo principale). La domanda indiretta completa sarebbe GIANNI INCONTRARE CHI ma i segni GIANNI INCONTRARE (soggetto e verbo) sono omissi.

GIANNI QUALCUNO INCONTRARE MA CHI IX<sub>1</sub> SAPERE<sup>^</sup>NON  
 ‘Gianni ha incontrato qualcuno, ma non so chi.’  
 (ricreato da Cecchetto et al. 2015, 225)



Tuttavia, le interrogative incassate permettono anche l'ellissi del verbo e dell'oggetto. Nell'esempio seguente, la domanda indiretta IX<sub>1</sub> SAPERE non è priva del verbo e dell'oggetto (LIBRO COMPRARE) che invece appaiono nella frase principale QUALCUNO LIBRO COMPRARE.

QUALCUNO LIBRO COMPRARE CHI IX<sub>1</sub> SAPERE NON  
 ‘Qualcuno ha comprato un libro, ma io non so chi.’

## 2.6 La copia pronominale

In LIS, il fenomeno della copia pronominale si realizza quando un pronome si riferisce ad un argomento realizzato all'interno della frase. L'argomento del verbo appare nella sua posizione regolare, ma è copiato da un indice pronominale (IX), che si accorda nello spazio con l'argomento a cui si riferisce. Il più delle volte IX compare in posizione finale di frase. La frase seguente mostra un esempio di pronomi reduplicato.

IX<sub>3</sub> PIZZA MANGIARE FATTO IX<sub>3</sub>  
 ‘Lui ha mangiato la pizza, lui.’



È importante porre una distinzione tra una copia pronominale e un pronome reduplicato. La reduplicazione è osservata quando la stessa categoria è (parzialmente) ripetuta due volte in posizioni diverse nella frase. La reduplicazione non deve per forza coinvolgere il pronome IX. In LIS, per esempio, è possibile avere la ripetizione di un elemento interrogativo *wh-*, come COSA, CHI, COME, DOVE [SINTASSI 1.2.3.7]. Un esempio è mostrato nella frase seguente.

wh  
 Q<sub>carciofo</sub> OGGI MANGIARE Q<sub>carciofo</sub>  
 ‘Cosa mangi oggi, cosa?’



Quando una copia pronominale e un elemento *wh-* hanno luogo nella stessa frase, la copia pronominale (IX) sembra precedere l'interrogativa finale. L'esempio seguente mostra una di queste situazioni.

wh  
LIBRO IX<sub>2</sub> VOLERE IX<sub>2</sub> QUALE  
'Quale libro vuoi, tu?'



### 2.6.1 La copia pronominale soggetto

Nel fenomeno di copia pronominale, l'argomento copiato può essere realizzato come un sintagma nominale pieno (NP) [SINTASSI 4], come un pronome fonologicamente espresso [LESSICO 3.7], o come un pronome nullo. In LIS, un argomento che viene comunemente copiato è l'*aboutness topic* [PRAGMATICA 4.2], ossia l'entità di cui parla la frase.

Siccome questo tipo di *topic* coincide frequentemente con il soggetto, spesso la copia pronominale si riferisce al soggetto della frase. L'esempio (a) mostra la copia di un soggetto realizzato come un NP pieno, mentre nell'esempio (b) il soggetto è realizzato come un pronome.

a. GATTO<sub>a</sub> IX<sub>a</sub> CROCCHETTA<sub>b</sub> PIACERE IX<sub>3a</sub>  
'Il gatto, lui, ama i croccantini.'



b. IX<sub>3a</sub> CROCCHETTA PIACERE IX<sub>3a</sub>  
'Lui (il gatto) ama i croccantini, lui.'



Il pronome può anche riferirsi ad un soggetto che viene al contrario lasciato sottinteso, come mostrato nell'esempio seguente.

CIOCCOLATO IX<sub>b</sub> VOLERE IX<sub>3a</sub>  
'(Lei) vuole il cioccolato, lei.'


In LIS, la copia pronominale può anche apparire in altri tipi di frasi, come frasi polari interrogative principali, come nell'esempio seguente.

corpo-des: a si/no  
MAMMA FRUTTA PIACERE IX<sub>3a</sub>  
'Alla mamma piace la frutta?'




Le copie pronominali possono anche apparire in frasi complesse, che contengono una frase incassata. In questa situazione in LIS, il pronome può riferirsi o al soggetto della frase principale o a quello incassato. Nell'esempio seguente, IX si riferisce al soggetto della frase principale MAMMA.



M-A-R-I-A FRUTTA MANGIARE DI\_PÌÙ DOVERE MAMMA<sub>a</sub>  
 DIRE IX<sub>3a</sub>   
 ‘Mia mamma ha detto che Maria deve mangiare più frutta,  
 lei (mia mamma).’


Nell’esempio seguente, IX si riferisce al soggetto incassato SORELLA.

PAPÀ<sub>a</sub> RICORDARE IX<sub>b</sub> SORELLA<sub>b</sub> AVVENTURA PIACERE IX<sub>3b</sub>   
 ‘Mio papà si ricorda che sua sorella ama le avventure, lei.’

Ciò che decide se IX si riferisce al soggetto incassato o al soggetto della frase principale sembra essere la sua posizione: se IX segue immediatamente la frase principale, esso si riferisce al soggetto della frase principale, se IX segue immediatamente la frase incassata, esso si riferisce al soggetto incassato.

Alla luce di questa conoscenza, la copia pronominale non può essere usata come strumento specifico per distinguere la subordinazione dalla coordinazione in LIS.

Tuttavia, la copia pronominale si verifica tradizionalmente con la subordinazione come nell’esempio seguente (ripreso da sopra).

M-A-R-I-A FRUTTA MANGIARE DI\_PÌÙ DOVERE MAMMA<sub>a</sub>  
 DIRE IX<sub>3a</sub>   
 ‘Mia mamma ha detto che Maria deve mangiare più frutta,  
 lei (mia mamma).’

Al contrario, nel caso in cui si hanno due o più frasi coordinate, la copia pronominale finale è difficilmente riscontrabile.



## 2.6.2 Proprietà sintattiche della copia pronominale

Nella seguente sottocategoria, verranno rivelate le proprietà sintattiche della copia pronominale, in particolare la relazione asimmetrica tra soggetto e oggetto [SINTASSI 2.6.2.1] e la posizione sintattica del pronomine copiato in una frase [SINTASSI 2.6.2.2].

### 2.6.2.1 Possibile asimmetria soggetto-oggetto nella copia pronominale

In LIS, la copia pronominale si riferisce principalmente al soggetto della frase. Tuttavia, i dati mostrano che la copia pronominale può anche essere legata all’oggetto, in una ristretta serie di casi. Questo avviene quando gli oggetti sono anteposti, come in (a), ma la copia


pronominale può anche riferirsi occasionalmente ad un oggetto che segue il soggetto, come in (b).

- \_\_\_\_\_ top
- a. CIOCCOLATO<sub>a</sub> GIANNI ODIARE IX<sub>3a</sub>   
 ‘Per quanto riguarda il cioccolato, Gianni lo odia.’
- b. IX<sub>1</sub> CIOCCOLATO ODIARE IX<sub>3a</sub>   
 ‘Io odio il cioccolato.’

Esempi come questo ci permettono di affermare che il fenomeno di copia pronominale potrebbe non essere legato specificatamente al ruolo sintattico degli argomenti in una frase, ma piuttosto al loro ruolo pragmatico, come ad esempio topic e focus [PRAGMATICA 4]; [SINTASSI 2.6.4].

### 2.6.2.2 Posizione della copia pronominale

In LIS, non tutti i casi di pronomi che si riferiscono ad argomenti della stessa frase possono essere considerati fenomeni di copia pronominale, ma solo quelli che compaiono in posizione finale di frase. Le molteplici occorrenze di pronomi indessicali in posizione di argomento devono essere considerate come pronomi semplici. Inoltre, la categoria verbale può influenzare il verificarsi o meno del fenomeno di copia pronominale. Con i verbi di accordo, la copia pronominale soggetto può apparire insieme alla copia pronominale oggetto, andando a specificare la relazione espressa dal verbo, come mostrato dall'esempio seguente.

- IX<sub>1</sub> GIANNI<sub>a</sub> LIBRO<sub>1</sub> CL(5 piatta aperta): ‘dare\_libro’<sub>a</sub>   
 FATTO IX<sub>1</sub> IX<sub>3a</sub>  
 ‘Ho dato il libro a Gianni, io a lui.’

### 2.6.3 Funzioni prosodiche della copia pronominale

La copia pronominale è generalmente non accentata, ovvero non è accompagnata da nessun tipo di contorno prosodico specifico o pausa intonativa [FONOLOGIA 2.2.3]. Nessuna pausa è presente tra la frase e la copia pronominale della proposizione finale, e nessuna marca intenzionale, come il battito cigliare o il cenno del capo, sono riscontrati prima della realizzazione della copia pronominale.


### 2.6.4 Funzioni della copia pronominale


Come anticipato precedentemente [SINTASSI 2.6.2.1], le funzioni della copia pronominale non sono totalmente legate alla sintassi, ma sembrano essere correlate con varie funzioni pragmatiche, in particolare con espressioni enfatiche specifiche [PRAGMATICA 4.2], come nell'esempio seguente.

GIANNI<sub>a</sub> IX<sub>a</sub> RIFERIRE FATTO IX<sub>3a</sub>  
 'Gianni ha detto queste parole, lui lo ha fatto.'




Ulteriori funzioni pragmatiche trasmesse dalla copia pronominale sono il focus [PRAGMATICA 4.1] e il topic [PRAGMATICA 4.2]. Gli esempi seguenti presentano rispettivamente la copia pronominale in riferimento all'espressione di focus correttivo GATTO in (a) e la copia pronominale che si riferisce al topic TOPO in (b), ed è definita come topic di accordo.

foc  
 a. CANE<sub>a</sub> NON GATTO<sub>b</sub> TOPO<sub>c</sub> 3b MORDERE<sub>3c</sub> FATTO IX<sub>3b</sub>  
 'IL GATTO ha mangiato il topo, non il cane, lui (il gatto)!' 

top  
 b. TOPO<sub>a</sub> GATTO<sub>b</sub> 3b MORDERE<sub>3a</sub> FATTO IX<sub>3a</sub>  
 'Per quanto riguarda il topo, il gatto lo ha mangiato.' 

Una delle funzioni pragmatiche più comuni trasmesse dalla copia pronominale sembra essere l'accordo del topic. Infatti, la copia pronominale con funzione di topic può anche essere considerata come un caso di topic familiare, poiché esso ha in genere la funzione di specificare ulteriormente alcune informazioni già condivise tra il segnante e il suo interlocutore.

top  
 MAMMA IX<sub>a</sub> CUCINARE SEMPRE PER IX<sub>1pl</sub> IX<sub>3a</sub>  
 'La mamma, lei cucina sempre per noi, lei.' 

### Informazioni su dati e collaboratori

Le descrizioni presenti in questo capitolo sono basate parzialmente sui riferimenti bibliografici riportati di seguito e sull'elicitazione di nuovi dati. Per le informazioni sui dati e sui collaboratori vedere i riferimenti bibliografici. I video clips che esemplificano i dati sono stati prodotti da collaboratori segnati nativi Sordi.

Per quanto riguarda [SINTASSI 2.1.3.2], è importante tenere in mente che, a causa della mancanza di una morfologia passiva chiara, l'identificazione delle costruzioni passive nelle lingue dei segni è difficile e ancora molto controversa. In questa sezione, il lettore troverà la descrizione di alcuni dati preliminari raccolti sull'equivalente funzionale delle costruzioni passive in LIS.

### Informazioni su autori e autrici

Chiara Branchini [2.1]  
 Chiara Calderone [2.2] e [2.6]  
 Alessandra Checchetto [2.3] escluso [2.3.3]  
 Elena Fornasiero [2.3.3]  
 Lara Mantovan [2.4]  
 Carlo Cecchetto [2.5]

### Riferimenti bibliografici

- Bertone, C. (2011). *Fondamenti di grammatica della lingua dei segni italiana*. Milano: FrancoAngeli. [2.1.1], [2.1.2], [2.1.4.1], [2.1.5.1] (188-96) [2.1.1], [2.1.2]
- Branchini, C.; Geraci, C. (2011). «L'ordine dei costituenti in LIS: risultati preliminari». Cardinaletti, A.; Cecchetto, C.; Donati, C. (a cura di), *Grammatica, lessico e dimensioni di variazione nella LIS*. Milano: FrancoAngeli, 113-26. [2.3]
- Calderone, C. (2020). *Can You Retrieve It? Pragmatic, Morpho-Syntactic and Prosodic Features in Sentence Topic Types in Italian Sign Language (LIS)* [PhD Dissertation]. Venice: Ca' Foscari University of Venice. [2.2], [2.6]
- Cecchetto, C.; Geraci, C.; Zucchi, S. (2009). «Another Way to Mark Syntactic Dependencies. The Case for Right Peripheral Specifiers in Sign Languages». *Language*, 85(2), 278-320. [2.3]
- Cecchetto, C.; Checchetto, A.; Geraci, C.; Santoro, M.; Zucchi, S. (2015). «The Syntax of Predicate Ellipsis in Italian Sign Language (LIS)». *Lingua*, 166, 214-35. [2.5]
- Corazza, S. (1990). «The Morphology of Classifier Handshapes in Italian Sign Language (LIS)». Lucas, C. (ed.), *Sign Language Research: Theoretical Issues*. Washington: Gallaudet University Press, 71-82. [2.1.1], [2.1.2]
- Geraci, C. (2007). «Comparative Correlatives in Italian Sign Language». *Traitement Automatique des Langues*, 48(3), 55-92. [2.3]
- Geraci, C.; Cecchetto, C.; Zucchi, S. (2008). «Sentential Complementation in Italian Sign Language». Grosvald, M.; Soares, D. (eds), *Proceedings of the Thirty-Eighth Western Conference on Linguistics, WECOL 2008*. Davis (CA): University of California Davis, 46-58. [2.1.2.5]

- Geraci, C.; Aristodemo, V. (2015). «An in-Depth Tour into Sentential Complementation in Italian Sign Language». Herrmann, A.; Pfau, R.; Steinbach, M. (eds), *Complex Matters: Subordination in Sign Languages*. Berlin: De Gruyter, 95-150. [2.1.2.5]
- Laudanna, A.; Volterra, V. (1991). «Order of Words, Signs, and Gestures: A First Comparison». *Applied Psycholinguistics*, 12, 135-50. [2.3]
- Laudanna, A. (2004). «Ordine dei segni nella frase». Volterra, V. (a cura di), *La lingua dei segni italiana*. Bologna: il Mulino. [2.3]
- Lerose, L. (2012). *Studi linguistici in Lingua dei Segni Italiana (LIS) Analisi fonologica e le funzioni deittiche ed avverbiali, e aspetti metaforici in parametri formazionali* [tesi di dottorato]. Klagenfurt: Alpen-Adria-Universität. (326-46) [2.3]
- Mazzoni, L. (2008). *Classificatori e impersonamento nella Lingua dei Segni Italiana*. Pisa: Edizioni Plus, Pisa University Press. [2.1.1.5], [2.1.2.4]
- Natural, A. (2014). *Gli avverbi: analisi comparativa tra lingue orali e Lingua dei Segni Italiana* [tesi di laurea]. Venezia: Università Ca' Foscari Venezia. [2.3]
- Perotti, V. (2018). *La realizzazione dei verbi riflessivi e reciproci in LIS tesi di Laurea*. Venezia: Università Ca' Foscari Venezia. [2.1.3.3], [2.1.3.4]
- Pizzuto, E.; Giuranna, E.; Gambino, G. (1990). «Manual and Non-Manual Morphology in Italian Sign Language: Grammatical Constraints and Discourse Processes». Lucas, C. (ed.), *Theoretical Issues in Sign Language Research*. Washington: Gallaudet University Press, 83-102. [2.1.1], [2.1.2.3.1], [2.1.2.3.2]
- Pizzuto, E. (2004). «Aspetti morfo-sintattici». Volterra, V. (a cura di), *La lingua dei segni italiana*. Bologna: il Mulino, 179-209. [2.1.1]
- Santoro, M.; Mantovan, L.; Aristodemo, V.; Geraci, C. (2016). A Sociolinguistic View on Variable Subjects in Italian Sign Language. Presentazione alla conferenza *Grammar and Corpora* a Mannheim (novembre 11, 2016). [2.4]
- Vicenti, R. (2018). *Le costruzioni passive nella Lingua dei segni italiana* [tesi di laurea]. Venezia: Università Ca' Foscari Venezia.

